

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV
offerta libera

n. **8**
11 APRILE 2024

I Vescovi delle Marche ricevuti da Papa Francesco nell'ambito della Visita ad limina

+ Angelo, arcivescovo

Gli arcivescovi e i vescovi delle Marche dall'11 al 15 marzo 2024 si sono recati a Roma per la Visita ad limina. La Visita "sulle soglie delle tombe degli Apostoli" ha come fine quello di dialogare direttamente con il Papa, con i Dicasteri della Chiesa e rafforzare la comunione con il successore di Pietro e venire confermati nella fede. Per le Diocesi delle Marche è stato un tempo di riflessione e di preghiera per favorire l'unità, la carità, la solidarietà nella fede e nell'apostolato, ma anche un'opportunità per comunicare la ricchezza, la bellezza e le fatiche dei vissuti ecclesiali e del camminare insieme. Incontrando il santo Padre si sono condivise con lui le sfide odierne per l'annuncio del Vangelo, accogliendo come consegna la sua parola per tutte le diocesi delle Marche. Ogni Vescovo ha preparato la Visita consegnando alla Nunziatura Apostolica un'ampia relazione sulla situazione, le problematiche e le prospettive della propria Diocesi. Alle ore 9 in punto dell'11 marzo il santo Padre ha accolto i vescovi nel palazzo apostolico, salutandoli uno per uno con il suo sorriso, dando il benvenuto. Papa Francesco ha messo subito a loro agio i vescovi dicendo: "Qui potete parlare di tutto e apertamente senza riserve". Il dialogo cordiale e

sereno, in un clima familiare, si è svolto senza discorsi introduttivi. Ogni presule breve-

gno alla famiglia, sempre più bersagliata, le fatiche e le sfide del mondo del lavoro, le nuo-



Saluto dell'Arcivescovo al Papa

mente ha presentato al Papa la sua Diocesi, soffermandosi sulle difficoltà e i punti di forza, facendo emergere le domande che la realtà pone. Le Marche hanno vissuto negli ultimi anni momenti difficili, come il sisma del 2016 e quello del 2022, la pandemia, le alluvioni. Il Papa ha avuto parole di vicinanza e di incoraggiamento, solidarizzando con i vescovi e dando speranza. Ha confermato i Vescovi indicando come sia necessario, in un cambiamento d'epoca, traghettare la Chiesa marchigiana, da un passato di tradizione e di fede vissuta nelle parrocchie, a un futuro in cui appaiono nuove sfide, come la trasmissione della fede alle nuove generazioni, il soste-

ve e vecchie povertà e l'accoglienza degli immigrati. Non è mancata anche una riflessione sui temi dell'accoglienza, del-

le situazioni di fragilità morali e familiari.

Al termine dell'incontro non poteva mancare la foto di gruppo. Nel saluto finale i vescovi hanno consegnato una offerta per la carità del Papa. Le giornate, pur se faticose, sono state un bagno di rigenerazione. Incontrare i responsabili dei dicasteri ha rappresentato una bellissima occasione per poter, attraverso le loro conoscenze, avere uno sguardo sulla Chiesa universale, ma è stata anche una proficua opportunità di scambio e racconto delle tante esperienze che caratterizzano le chiese particolari delle Marche, ottenendo stimoli e incoraggiamento per il cammino delle diocesi. Il risultato di tutto ciò è stato quello di un arricchimento, di un allargamento degli oriz-

zonti, grazie all'ascolto sincero e al dialogo aperto e cordiale. Tutti i Vescovi hanno riconosciuto che questi giorni sono stati un vero momento di comunione e di fraternità, un'autentica esperienza di sinodalità. Rifacendosi ai testi dei Padri della Chiesa, papa Francesco ha usato più volte l'immagine della luna, in riferimento alla Chiesa, definendola *mysterium Lunae* cioè che essa non vive di luce propria, perché è di Cristo. Se vuole essere e rimanere se stessa deve essere nel mondo un riflesso della vera luce che è Cristo, come la Luna riflette la luce del Sole. Si riscopre così che è nel Magnificat il segreto e la risposta del nostro sì al Signore per essere servi fedeli, ma pur sempre "servi inutili".



Gli arcivescovi e i vescovi delle Marche con Francesco

Recentemente, nella sala Paolo VI, a Loreto, sono stati ricordati i 20 anni dell'Associazione politico-culturale Aldo Moro. Ospite d'eccezione Agnese Moro che ha ricordato il padre in maniera originale, proiettando e commentando foto inedite che ci hanno permesso di capire più a fondo Aldo Moro, il marito, il padre, il professore, il politico, l'uomo di Stato. Ci viene spontaneo scrivere che abbiamo conosciuto il cuore dell'uomo, quel cuore generatore di affetto, di generosità, di ascolto, di intuizioni meditate e di soluzioni politiche mediate, ma soprattutto un cuore dove dimorava la Fede e quando nel cuore dimora la Fede tutto il resto vien da sé. Agnese ha subito detto che la caratteristica di suo padre, che emergeva anche da queste foto era che, spesso, si trovava in alcuni luoghi vestito inadeguatamente. Una delle prime foto, lo

IL CUORE DI MORO

ritrae in Lapponia in mezzo alla neve con le scarpe di cuoio mentre osserva una renna lasciando immaginare che la stesse ascoltando e quasi dialogando. Poi ci sono state foto in spiaggia, dove si presentava sempre con giacca e cravatta e siccome era appassionato di nuoto, la moglie Noretta prese la patente nautica e acquistò un piccolo motoscafo con il quale andavano in alto mare e lì faceva il bagno, ma a terra ritornava sempre con pantaloni lunghi e maglietta bianca. In una foto Moro viene ritratto accanto a sua moglie mentre passa la domenica a Torrita Tiberina all'ombra di un albero, sul tavolo spicca un faldone di pratiche da studiare per il lunedì. Poi le tante foto in mezzo alla gente con la quale si fermava a parlare e soprattutto ascoltava ciò che gli veniva rappresentato.

Agnese ha raccontato di aver incontrato una persona che sul lungomare di Terracina aveva incontrato Moro con cui si era fermato a chiacchiere e presto si era formato il classico "capannello" di curiosi. Questa persona le ha riferito che dopo aver presentato tutte le problematiche del momento che, a suo modo di intendere, i politici avrebbero dovuto risolvere si sentì dire da Moro stesso: E tu cosa fai? La foto più curiosa è quella che pubblichiamo in calce. I costituenti si riunivano, ma non avevano risorse, nemmeno la carta per scrivere ed allora mettevano un timbro che annullava l'intestazione della carta intestata del vecchio stato fascista. Erano determinati nel costruire lo Stato Repubblicano e si misero al servizio del popolo italiano. Avevano

una formazione politico culturale forgiata dalla resistenza e per molti maturata in ambiente cattolico. Moro si era formato nella FUCI con assistente ecclesiastico Mons. Giovanni Battista Montini.

Ma quelli sono tempi troppo lontani per chi li ha vissuti ed i ricordi sono sfuocati, purtroppo indecifrabili e incomprensibili per chi ne ha appreso l'esistenza dai racconti, e viviamo questi tempi con il terrore che la tipografia non abbia distrutto il cliché di quella carta intestata.

Marino Cesaroni



AL VIA LA XIX SCUOLA PER IMPRENDITORI

‘L’Intelligenza artificiale a misura di Impresa’

Quella rappresentata dall’Intelligenza artificiale è una straordinaria opportunità che deve essere colta anche dalle micro e piccole imprese. Per questo Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino, grazie alla collaborazione con L.I.V.E., laboratorio degli intangibles per il valore economico dell’Università Politecnica delle Marche e alla Camera di Commercio delle Marche, dedica all’IA la XIX edizione della sua Scuola per Imprenditori, ‘L’Intelligenza artificiale a misura di Impresa’.

‘L’Intelligenza artificiale sta aprendo nuovi scenari economici, oltre che sociali, e conoscerla consentirà anche alle imprese artigiane di avere a disposizione uno strumento in più per essere pronte a rispondere alle mutevoli condizioni del mercato, individuando le azioni più giuste per la propria attività imprenditoriale’, spiegano Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, Presidente e Segretario di Confartigiana-

to Imprese Ancona - Pesaro e Urbino.

Il percorso, totalmente gratuito per le imprese, sarà coordinato dal Prof. Gian Luca Gregori, Rettore dell’Università Politecnica delle Marche e tenuto dal professore Luca Marinelli. Sei i seminari in programma che prenderanno il via l’8 aprile, per arrivare con due appuntamenti mensili, al 17 giugno.

Ad ospitare la Scuola in presenza l’Auditorium “Valdimiro Belvederesi” del centro Direzionale Confartigianato in via Fioretti 2/a ad Ancona e la Sala conferenze della sede di Pesaro in via Bedosti 21, dove le lezioni potranno essere seguite in diretta, con la possibilità per i partecipanti di interagire con i docenti.

“La Scuola è diventata, in due decenni, un punto di riferimento e rappresenta un’opportunità per gli imprenditori che vogliono formarsi ed informarsi, acquisendo le necessarie competenze per guidare le imprese”,

sottolineano Sabbatini e Pierpaoli. “L’Intelligenza artificiale, secondo noi, è una grande opportunità che può valorizzare il saper fare e la creatività delle imprese, ma va conosciuta e gestita per sfruttarla al meglio. La Scuola, grazie a docenti ed esperti, potrà contribuire ad aiutare gli imprenditori in questo percorso che, per Confartigianato, rappresenta un importante investimento sulle imprese”.

Per iscriversi e partecipare alla scuola imprenditori basta andare sul sito www.confartigianatoimprese.net e cliccare sul link dedicato alla Scuola per Imprenditori di Confartigianato.

Calendario delle lezioni: Lunedì 8 aprile 2024 - dalle 18.30 alle 20.30. Relatori: prof. Gian Luca Gregori, rettore UNIVPM / Luca Marinelli, Docente UNIVPM. Introduzione al percorso - Collaborare con l’intelligenza artificiale senza perdere la visione strategica.

Lunedì 22 aprile 2024 - dalle 18.30 alle 20.30. Relatore:

prof. Luca Marinelli, Docente UNIVPM. Lo studio del mercato - Mappare il mercato, individuare trend, analizzare la concorrenza.

Lunedì 6 maggio 2024 - dalle 18.30 alle 20.30. Relatore: prof. Luca Marinelli, Docente UNIVPM. Lo studio e la descrizione dettagliata dei propri clienti per una comunicazione mirata.

Lunedì 20 maggio 2024 - dalle 18.30 alle 20.30. Relatore: prof. Luca Marinelli, Docente UNIVPM. La creazione di con-

tenuti per il marketing e la vendita - Dalle immagini su Instagram alle e-mail commerciali.

Lunedì 3 giugno 2024 - dalle 18.30 alle 20.30. Relatore: prof. Luca Marinelli, Docente UNIVPM. L’analisi dei dati - Tecniche di elaborazione dati e reportistica.

Lunedì 17 giugno 2024 - dalle 18.30 alle 20.30. Relatore: prof. Luca Marinelli, Docente UNIVPM. La creazione di conoscenza - La costruzione di un MyGPT aziendale AI - Assessment alle imprese.



SUPERBONUS: VIA PREFERENZIALE IN 10 ANNI NEL 730/2024

Superbonus in 10 rate annuali anziché in 4: la cosa è possibile a partire dal modello 730 di quest’anno, ma si tratta di una deroga una tantum, peraltro limitata alle sole spese effettuate nel 2022.

È un treno che dovranno ricordarsi di prendere tutti i contribuenti che avendo appunto sostenuto spese di Superbonus nel 2022 - senza optare per le vie “brevi” della cessione del credito o dello sconto in fattura - hanno preferito non iniziare a detrarre lo scorso anno nel 730/23 perché il piano rateale di soli 4 anni non gli avrebbe permesso, causa incapienza, di godere appieno della detrazione.

Appositamente per questo profilo di contribuenti, il Decreto Cessioni nel febbraio

2023 (lo stesso che ha imposto una prima stretta sulle opzioni di sconto e cessioni) era intervenuto stabilendo, in via straordinaria, la possibilità di spalmare la maxi detrazione spettante sull’anno 2022 in 10 anni anziché nei canonici 4 e che per rendere efficace tale scelta il contribuente avrebbe dovuto esprimerla a partire dal 730/2024, saltando perciò il 730 dell’anno 2023 (CAF ACLI è pronto a darvi assistenza nei suoi uffici).

Il 2022 è stato l’ultimo anno in cui l’aliquota di Superbonus è rimasta fissa alla misura originaria del 110%, prima di scendere al 90% nel 2023 e all’attuale 70% valido per il 2024 (dal 2025 regredirà ulteriormente al 65%, equiparandosi di fatto a un “normalissimo”

Ecobonus della prima ora).

A questo va aggiunto che sempre nel 2022, e per gli anni in avanti, è intervenuta la modifica sull’arco temporale della rateazione del Superbonus, passata da 5 a 4 anni.

Ecco allora spuntare la deroga una tantum del DI Cessioni, che agisce sul duplice piano della scansione rateale e del principio di cassa: quanto al primo, come abbiamo detto, viene allungata la detrazione del 110% da 4 a 10 anni in relazione alle spese effettuate nel 2022; sul fronte invece del principio di cassa viene aggirata la regola generale che vuole rigorosamente detraibili nel 730 dell’anno successivo le spese eseguite l’anno precedente (cioè in buona sostanza

spendo nel 2022 e detraggo nel 2023).

Ecco perché il 730/2024 (per cui CAF ACLI fornisce assistenza nei suoi uffici) è il treno decisivo da non perdere per coloro i quali nel 730 dell’anno scorso hanno rinunciato a inserire la detrazione riferita al 2022 già sapendo che l’incapienza fiscale avrebbe loro impedito il pieno godimento del 110% in un piano di sole 4 rate, preferendo così rimandarla a quest’anno inaugurando un piano decennale la cui ultima rata verrà detratta nel 730 del 2033.

Insomma rate più esigue, e in più tempo, ma di sicura applicazione, piuttosto che rate più ricche e in un tempo più breve, ma incerte.

Infine, un’ultima considerazione va fatta su chi, avendo già inserito il Superbonus 2022 nel 730/2023, potrebbe nel frattempo aver cambiato idea con l’intenzione di “convertirsi” alla rateazione decennale: purtroppo in tal caso, a prescindere dall’effettiva capienza del singolo contribuente, non sarà possibile allungare la detrazione perché già intradatta in un’irrevocabile ottica quadriennale dalla scelta operata nei modelli 2023; stessa identica cosa per chi inizierà quest’anno ad applicare la rateazione in 10 anni, senza più possibilità, anche avendone la giusta capienza fiscale, di accorciarla a 4 anni.

Presenza

Quindicinale di informazione dell’Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



www.acli-ancona.it



I NOSTRI CANALI WEB:



PER IL VOSTRO 730

Caf Acli Ancona

071 2072482

segreteria.an@acliservice.acli.it

Via Montebello, 69

Patronato Ancona

071 2070939

ancona@patronato.acli.it

Corso Amendola, 14

PER I
NUOVI CLIENTI!

**SCONTO
DEL 20%**

Prenotando con il codice:
“ACLI 730/2024”

Agli indirizzi mail o telefonici indicati

LA LIBERTÀ DI MOLTI CITTADINI VIENE SEMPRE PIÙ IMBRIGLIATA

Tre organi di informazione a livello mondiale offrono annualmente “la misura” della democraticità di tanti stati.

“Democrazia in crisi: gli studi dimostrano una continua tendenza globale verso l'autocrazia”. Questa è la sintesi che ci offre il giornalista Stefano Ceccanti, frutto delle indagini annuali di tre enti demoscopici internazionali. I quali ci fanno sapere che la maggioranza della popolazione mondiale (56%) vive in paesi classificati come “autocrazie elettorali chiuse”. Dieci anni fa eravamo “solo” al 48%. Ma che vuol dire “autocrazie elettorali chiuse?”. Vuol dire quello che ad esempio è accaduto pochi giorni fa in Russia dove si è votato per la scelta del presidente della federazione con metodo del tutto coercitivo perché la propaganda politica è stata possibile solo a Putin e ai suoi tre collaboratori che si presentano come controfigure di democrazia. I veri oppositori sono finiti tutti in Siberia o ammazzati (a volte anche se andati all'estero!). Inoltre il voto che viene dato appare controllabile perché deve essere messo con la scheda aperta in un'urna tutta di vetro. Il soffocamento del sistema de-

mocratico avviene anche per i colpi di stato, soprattutto in Africa e, ormai un po' di meno, nell'America del sud. Della quale non possiamo ignorare la triste esperienza, nella seconda metà del secolo scorso, delle spietate dittature in Cile e in Argentina.

Perché la tendenza verso il superamento del sistema che offre libertà al cittadino? Perché, rispondono le tre ricerche annuali di cui sopra, “un numero crescente di cittadini di diversi paesi perde fiducia nelle istituzioni governative e accetta la leadership dell'uomo forte”. I peggiori standard antidemocratici li troviamo in Afghanistan, Russia, Bielorussia e in diversi stati dell'Africa e dell'Asia.

L'Europa viene considerata il continente più democratico (81% degli stati), con in testa i paesi del nord quali la Danimarca, la Norvegia, la Finlandia che sono i paesi che hanno il punteggio più alto. Problemi di democraticità ci sono in paesi dell'est europeo, compresa la Polonia fino alle recenti elezioni. Ora è da sperare che molto sia cambiato perché oggi

la Polonia rappresenta una pedina molto delicata politicamente dopo l'attacco della Russia all'Ucraina. Il dramma e la resistenza della quale ha di positivo anche il fatto che scoraggia il dittatore di Mosca di procedere, come sarebbe nelle sue intenzioni, nel recupero dei territori conquistati da Stalin in

Un discorso a parte meritano gli USA. Sono stati determinanti nello sconfiggere Hitler e nel difendere il sistema democratico in tante nazioni, anche grazie al loro esempio. Si pensi all'avvento della democrazia, dopo la guerra, in Italia, in Germania e in Giappone. Niente si è potuto fare per la Russia, zarista da

il sistema degli Stati Uniti appare traballante se si pensa che nelle ultime elezioni il perdente Trump ha contestato fino in fondo la validità di quelle elezioni. E ancora lo afferma proclamando il falso! Se poi, a sette mesi dalle elezioni del nuovo presidente così incerte e così importanti, si arriva al punto che il contendente di Biden condivide ed esalta l'immagine di un Biden morto e abbandonato su un camioncino, siamo a dei limiti di convivenza democratica che ci devono spaventare. Perché gli USA sono ancora la prima potenza nel mondo, perché una possibile vittoria di Trump comporterebbe reazioni autenticamente antidemocratiche con sconvolgimento della politica estera a danno essenzialmente proprio dell'Europa. Insomma, qualunque sarà il comportamento del presidente dopo l'insediamento, la vittoria di Trump non potrà farci stare tranquilli, anche dovesse poi modificare il suo attuale programma, come ha fatto in politica estera la Meloni.

massaccesi.vittorio@gmail.com



Occidente con l'ultima guerra. Ecco perché il sacrificio ucraino costituisce un ammonimento e una possibile garanzia per l'UE.

sempre e fino a Putin. Il tentativo di Gorbaciov è dolorosamente fallito.

La novità che sconcerta è che

TRACCE E ORME

IMMAGINI COME MONITO

Sui giornali cartacei ed elettronici di venerdì 5 e di sabato 6 aprile, si susseguono di pagina in pagina le immagini di città che hanno conosciuto e stanno conoscendo l'angoscia e l'abbandono.

L'Aquila con le ferite aperte dopo 15 anni dal terremoto, Sarajevo con 11.541 paia di scarpe e scarpine per fare memoria delle vittime del mercato nella guerra 1992-95. Kiev colpita dai missili di Putin e che reagisce all'aggressione colpendo a sua volta città russe, New York che vacilla per scosse telluriche che a Taiwan hanno provocato morti e inclinato palazzi. Le città di Palestina sconvolte da un duplice terrore e Gerusalemme dove nella Città Vecchia venerdì 5 aprile la paura occupava la piazza.

Sono le foto di alcune città in un buio talmente fitto da rendere difficile pensare che le ferite della disperazione possano trasformarsi in ferite per consentire il passaggio della speranza. Sono immagini che fanno riflettere sul futuro della città dell'uomo, sull'indebolirsi dell'architettura sociale, sul venir meno della cura delle rela-

zioni, sulla fragilità della democrazia, sull'autotradimento di molta parte della politica.

È svanita nel nulla “La città del

tra due personaggi di fantasia, la felicità quale fondamento, tensione e obiettivo di un buon governo cittadino.



sole” che il domenicano Tommaso Campanella immaginava nel 1602 ispirandosi alle utopie politiche di Platone e Tommaso Moro. La felicità è la protagonista del dialogo poetico che il frate filosofo ha immaginato

Le città felice non può però essere lasciata all'utopia, al vagabondare in un'astrattezza che nulla ha a che fare con il sogno

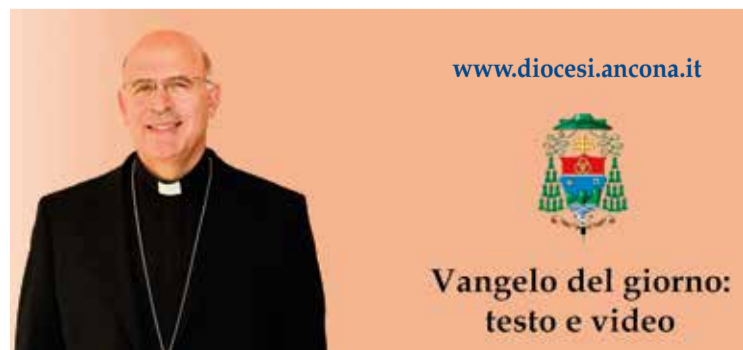
che è stare nella complessità della realtà senza venirci imprigionati.

A città infelici perché distrutte dall'odio o dal terremoto si affiancano città tristi che confondono l'identità che respira con l'autoreferenzialità a cui manca il respiro e che fa mancare il respiro.

La cronaca racconta delle une e delle altre attraverso i fatti e le scelte che si compiono o non si compiono per il bene comune di cui la pace e la giustizia sono fondamento. La cronaca continua e continuerà a offrire le immagini come provocazioni per un discernimento e una presa di coscienza.

Da tutte viene la domanda sulla città, su cosa si attende dagli uomini e dalle donne che la abitano. Enzo Bianchi (Città amata e temuta – ed. Paoline 2013) risponde: “Attende che usciamo da noi stessi, dal nostro narcisismo, dal nostro individualismo, e ci impegniamo a tracciare orizzonti di convergenza politica, economica ed etica con gli altri. Non c'è altra via per l'umanizzazione della città, in caso contrario avanzeranno il deserto e la barbarie”. Le foto che ogni giorno i media propongono diventano un monito, un appello a interrompere il sonno del pensiero.

Paolo Bustaffa




BCC
FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

NELLA NUOVA FASE DEL CAMMINO SINODALE

IL VALORE DEI “PICCOLI GRUPPI” SECONDO MARITAIN

di Giancarlo Galeazzi

Avviandosi verso la fase sapienziale del cammino sinodale, la Chiesa locale di Ancona-Osimo continua a “camminare insieme”. In questo cammino, in cui si impegna in particolare ad esercitare il *discernimento*, ritengo che potrebbe essere utile richiamare alcune indicazioni avanzate in diverse occasioni da Jacques Maritain (Parigi 1882 – Tolosa 1973). A cinquant'anni dalla sua morte mi sembra che alcune sue riflessioni - relative al compito che i “piccoli gruppi” possono svolgere in vari campi - siano stimolanti anche per una Chiesa sinodale. Il Filosofo, dal canto suo, le considerava motivo per non cedere al pessimismo e aprirsi alla speranza. Ebbene, è proprio con questo spirito che le ho selezionate in riferimento a diversi campi: sociale, politico, educativo e religioso.

Anzi tutto è da dire che Maritain, noto come il filosofo della “nuova cristianità”, a questa espressione attribuiva due significati: *in senso ampio* significa “una civiltà di ispirazione cristiana, non un mondo cristiano semplicemente decorativo, ma una civiltà di ispirazione veramente e vitalmente cristiana”; *in senso ridotto* “indica una specie di diaspora cristiana, una cristianità non raggruppata e riunita in un corpo di civiltà omogeneo, ma sparsa su tutta la superficie del globo come una rete di *focolari di vita cristiani* disseminati fra le nazioni. I mezzi temporali di tale cristianità sono anzitutto mezzi poveri, possono attenuarsi quanto si vorrà, ma le consentiranno sempre di passare attraverso tutti gli ostacoli.” Concludeva Maritain in *Umanesimo integrale* (1936): “Quand’anche lo sforzo profano cristiano non dovesse riuscire, almeno prima della liquidazione dei tempi moderni, a instaurare, sia pure in modo parziale e momentaneo, una nuova vita cristiana del mondo, e a rinnovare le strutture visibili del mondo, in ogni caso non potrebbe fallire nei confronti di questa diaspora di civiltà cristiana”. Ebbene, oggi, di fronte al superamento della “nuova cristianità” delle strutture, rimane da puntare sulla “nuova cristianità” delle coscienze.

Passando al *campo politico*, Maritain fa riferimento alle *nuove élites* e così ebbe ad esprimersi nel 1943 in *Cristianesimo e democrazia*: “E’ venuto il tempo di fare appello alle riserve morali e spirituali del popolo, della comune umanità -le ultime riserve della civiltà - e per la vittoria e per la ricostruzione”: siamo nel 1943. E aggiungeva che l’élite ispiratrice di cui il popolo ha bisogno deve sempre vivere in comunione con questo stesso popolo, che offre infaticabilmente il suo lavoro e il suo sangue. Ora si voglia o no, bisognerà bene che come conseguenza di un postulato essenziale del pensiero democratico, le nuove élites sorgano dalle profondità delle nazioni,

esse saranno costituite da élites operaie e rurali unitamente ad elementi delle classi un tempo dirigenti che si saranno decisi a lavorare col popolo. Il problema essenziale della ricostruzione non è un problema di pianificazione, è un problema di uomini, il problema delle future élites dirigenti”. In una



parola: “Tutto dipende dalle nuove élites, ed è proprio di esse che il mondo ha disperatamente bisogno”.

Successivamente nel 1951 Maritain richiamò l’attenzione sul tema con riferimento a due modalità, di cui parla ne *L’Uomo e lo Stato*: i profeti del popolo e le minoranze di choc. Riguardo a quelli che chiamava i *profeti del popolo* così si esprimeva: “Va notato che non basta definire una società democratica dalle sue strutture legali. Un altro elemento gioca una parte profonda, ossia la leva attiva, l’energia dinamica che mantiene il *movimento* politico e che non può essere iscritto in alcuna costituzione né incorporato in alcuna istituzione, poiché esso è, al tempo stesso, personale e contingente, e ha le sue radici in una libera iniziativa. Mi piacerebbe chiamare questo fattore esistenziale un *fattore profetico*. La democrazia non ne può fare a meno. Il popolo ha bisogno di profeti. E questi servi o profeti del popolo non sono, necessariamente, i rappresentanti eletti dal popolo. La loro missione ha origine nel loro stesso cuore e nella loro coscienza. In questo senso, essi sono profeti da sé imposti. Sono necessari al funzionamento normale di una società democratica. Sono necessari soprattutto nei periodi di crisi, di rinascita, di rinnovamento profondo di una società democratica”; in questi periodi, “la parte dei servi ispirati, dei profeti del popolo, prende tutta la sua importanza”. E, precisa Maritain: “La prima opera dei servi ispirati del popolo consiste nel *destare* il popolo, destarlo a qualcosa di meglio delle sue occupazioni quotidiane, al sentimento di un compito superindividuale da realizzare”. Riguardo poi alle cosiddette minoranze profetiche agenti, Maritain così si esprimeva: “parlo di *minoranze di choc* come si parla di truppe di ‘rottura’ o

d’assalto- problema che ogni teoria della democrazia deve guardare in faccia con franchezza. Il popolo deve essere destato: il che significa che il popolo dorme”. Di fronte a questo problema Maritain si chiede: “il popolo dev’essere *svegliato* o deve essere *utilizzato*? Essere *svegliato* come gli uomini o *sferzato* e

guidato come un gregge? Coloro che del popolo diffidano pur facendo appello ai suoi sentimenti più alti e al suo sangue, ingannano e tradiscono il popolo. Il primo assioma e il primo precetto in democrazia è di avere fiducia nel popolo. Aver fiducia nel popolo, rispettare il popolo, aver confidenza in lui, innanzi e prima di tutto risvegliandolo, ossia mettendo voi stessi al servizio della sua dignità umana”. Insomma, “la democrazia non può esistere senza il fattore profetico e il popolo ha bisogno di profeti”.

Passando al *campo educativo* Maritain che - fin dal 1943 ne *L’e-*

ducazione al bivio aveva definito l’educazione “un risveglio umano” -, in *Per una filosofia dell’educazione* (1969) così si esprimeva: “nonostante la fragilità della struttura d’insieme, vi sono per fortuna dei buoni, degli ottimi, degli eccellenti maestri nelle nostre scuole e nelle nostre Università. Tocca ai giovani, che ne sono capaci, trovarli e chiedere il loro aiuto. Si formerebbero così dei *piccoli gruppi*, che dovrebbero intraprendere e portare avanti nel giro di lunghi anni, un lavoro considerevole. E se mai diventasse possibile una rivoluzione di tipo nuovo e di ispirazione veramente cristiana - penso ad un cristianesimo integrale che vive di fede pura e di lucida intelligenza basata sulla fede, e che ci guiderebbe sul piano temporale verso un *umanesimo integrale* - essa sarebbe dovuta al fermento cristiano che opera nella massa e che anima per parte sua il paziente lavoro in questione. In ogni caso, e qualsiasi cosa avvenga, è nei *piccoli greggi* che, in ogni ordine di cose, riposano le nostre migliori speranze”.

Infine, ricordiamo che Maritain da sempre aveva affrontato il tema in *campo spirituale*, e nella sua ultima opera *Approches sans entraves* vi ritorna parlando di *invisibile costellazione*, e così si esprimeva nel 1966: “Ciò che in definitiva mi permette di sperare è il fatto che oggi, invisibile in sé senza dubbio, ma tuttavia avvertibile per inequivocabili segni, vi è un risveglio, non dico della moltitudine, ma in certe anime, meno rare di quanto si creda, di questa vita di preghiera contemplativa e di unione con Dio, che è la fonte nascosta da cui l’amore si versa per mille

cammini segreti e che guida e sostiene il lavoro degli uomini che si dedicano all’attività apostolica, come di coloro che si dedicano all’attività temporale così com’è necessario perché il mondo viva”. E Maritain concludeva: “Una invisibile costellazione di anime votate alla vita contemplativa, dico *nel mondo stesso, proprio nel cuore del mondo*, ecco in definitiva la nostra ultima ragione di sperare”.

Quanto abbiamo riferito con le parole stesse di Maritain è significativo non solo perché indica chiaramente il ruolo che il Filosofo attribuiva ai “piccoli gruppi” nei diversi campi, ma anche perché indica la condizione che Maritain considerava necessaria per operare il rinnovamento di cui *Umanesimo integrale* è il libro programmatico e gli altri volumi ne offrono gli opportuni aggiornamenti; questa condizione la possiamo esprimere con parole come “*risveglio*” e “*risvegliare*” che, non a caso sono reiterate anche nelle citazioni sopra menzionate. Considero questa, una categoria come un efficace modo per rinnovare l’ermeneutica maritainiana, in quanto evidenzia in modo unitario il compito che Maritain ha cercato di assolvere dal punto di vista civile ed ecclesiale. Ma ciò riguarda gli studiosi di Maritain, per cui qui ci basta averne fatto un rapido cenno, accompagnandolo dall’interrogativo: se proprio il sinodo non abbia lo scopo di svegliare la Chiesa al mondo e di svegliare il mondo alla Chiesa, affinché possano entrare in un fertile dialogo, e se questo possa proprio nei piccoli gruppi trovare una fruttuosa modalità di svolgimento.

IN LIEVE AUMENTO LA POVERTÀ

TANTE LE FRAGILITÀ DEL SISTEMA PAESE

di Claudio Grassini

Publicato dall’ISTAT a fine marzo il Report con le stime preliminari sui consumi delle famiglie e sull’andamento della povertà assoluta in Italia. Un appuntamento ormai consolidato, temporaneamente sospeso lo scorso anno per consentire un riallineamento degli strumenti d’indagine con le direttive europee (Eurostat). Il Report sarà poi ufficializzato nel prossimo mese di ottobre. Esso rappresenta uno strumento fondamentale per monitorare la tenuta del nostro sistema economico-sociale e per orientare le politiche di welfare. Facciamo notare che l’analisi del livello dei consumi delle famiglie è strettamente correlato a quello della povertà, perché ci indicano se e quanto ci si trova distanti da una certa soglia di riferimento.

Il primo dato che spicca dal Report ci dice che i consumi medi delle famiglie e dei singoli (la

spesa quotidiana) è cresciuta nel 2023 ad un ritmo inferiore rispetto all’andamento dell’inflazione (-1,8%). Significa che mediamente spendiamo di più per ottenere meno beni e servizi. Teoricamente potremmo aver avuto meno necessità, ma il senso comune ci dice che siamo diventati complessivamente - come sistema paese - più poveri. Veniamo ora ai dati sulla “povertà assoluta”, dopo aver ricordato che per l’Istat rientrano in questa categoria i nuclei familiari con una spesa mensile pari o inferiore ad una soglia minima, corrispondente all’acquisto di un paniere di beni e servizi considerato essenziale, idoneo a garantire uno stile di vita minimamente dignitoso e a evitare gravi forme di esclusione sociale. Un indice costruito tenendo in considerazione l’area geografica (regione, densità di popolazione, comune, periferia ecc.), il numero dei figli del nucleo

familiare ed altri parametri. Nel 2023 il numero delle famiglie in povertà assoluta è lievemente aumentato rispetto al 2022, passando dall’8,3 all’8,5% delle famiglie residenti. Si tratta di un piccolo incremento che porta il numero di individui in povertà assoluta alla cifra di 5 milioni e 752 mila. In pratica, in Italia quasi 10 persone ogni 100 non arriva o arriva a malapena alla fine del mese, salvo imprevisti. Senza contare le spese per la salute, l’educazione, lo svago ecc. che in questi casi vengono spesso ridotte o annullate. Interessante il dato sull’ “intensità della povertà”, un parametro che ci dice - sempre come valore medio e quindi riferito al complesso delle famiglie in povertà - quanto la famiglia è “distante” da quella soglia considerata minimale. Questa distanza è stata valutata in termini percentuali pari a -18,2%.

Continua a pagina 11

PASQUA DI RISURREZIONE E DI PACE

LE CERIMONIE DELLA SPERANZA CHE CI AIUTANO A VIVERE MEGLIO

di Micol Sara Misiti

Mons. Angelo Spina ha augurato una Pasqua di risurrezione e di pace a tutti i fedeli della diocesi, sottolineando che «la pace è dono di Dio ma anche nostra responsabilità» e che «dalla croce nasce la speranza». Durante la settimana santa, presiedendo le celebrazioni liturgiche del triduo pasquale, ha aiutato i fedeli a meditare in maniera più viva e profonda la passione, la morte e la risurrezione del Signore.

Il 28 marzo, giovedì santo, Mons. Angelo Spina ha presieduto la santa messa crismale alle ore 10 nella Cattedrale di San Ciriaco, durante la quale i sacerdoti della diocesi hanno rinnovato le promesse sacerdotali e sono stati benedetti gli oli per l'unzione dei catecumeni e degli infermi e l'olio del crisma che sarà utilizzato per i battesimi, le cresime e l'ordine sacro. L'olio è stato donato dai frantoi Natalini di Offagna e Mazzieri di Filottrano e dalla Polizia di Stato che anche quest'anno ha distribuito alle diocesi italiane l'olio d'oliva del Giardino della Memoria sorto a Capaci. La celebrazione ha riunito il popolo di Dio e l'intero presbiterio intorno al Vescovo, che li ha invitati a riscoprire il grande valore e il bisogno della preghiera, in questo anno in preparazione al Giubileo. «Papa Francesco ha voluto che questo anno di preparazione al Giubileo del 2025 fosse l'anno della preghiera - ha spiegato Mons. Angelo Spina - perché nel nostro tempo c'è uno scenario mondiale non sereno. La crisi ecologica-economica-sociale, le guerre, la cultura dell'indifferenza e dello scarto concorrono a generare un clima pesante, che impedisce a tanta gente di vivere con gioia e serenità. Abbiamo bisogno che la nostra preghiera salga con maggior insistenza verso il Padre, perché ascolti la voce di quanti si rivolgono a Lui nella fiducia di essere esauditi». Mons. Angelo Spina ha poi invitato i sacerdoti a domandarsi se pregano per la salvezza del

mondo e se sono fedeli alla preghiera quotidiana. E ha ricordato loro che «non basta essere

hanno dato testimonianza della loro fede. «Dalla croce nasce la speranza - ha detto Mons. An-

che dura fino alla vita eterna. E questa speranza è germogliata proprio per la forza dell'amore: perché l'amore tutto spera, tutto sopporta (1Cor. 13,7), l'amore, che è la vita di Dio, ha rinnovato tutto ciò che ha raggiunto. Gesù ha trasformato il nostro peccato in perdono, la nostra morte in resurrezione, la nostra paura in fiducia. Ecco perché lì, sulla croce, è nata e sempre rinasce la nostra speranza; ecco perché con Gesù ogni nostra oscurità può essere trasformata in luce, ogni sconfitta in vittoria, ogni delusione in speranza. La speranza supera tutto perché nasce dall'amore di Gesù che si è fatto come il chicco di grano in terra

ne la speranza».

Il sabato santo, prima della veglia, l'Arcivescovo ha salutato gli ospiti e i volontari della mensa della Caritas e, durante la cena, è stato aperto un grande uovo di cioccolato donato dalla Questura di Ancona. Alle ore 23 ha poi presieduto la solenne veglia pasquale, mentre il giorno di Pasqua ha celebrato alle 9.45 la messa con gli anziani della Casa di riposo Recanatesi a Osimo, alle ore 11 nella Concattedrale di Osimo e alle ore 18 nella Cattedrale di Ancona. Durante le celebrazioni ha ricordato che «la Pasqua è la vera festa di Dio e dell'uomo, perché la pace che Cristo ha conquistato sulla croce nel dono di sé, viene distribuita a noi. Perciò il Risorto, il giorno di Pasqua appare ai discepoli e li saluta con queste parole: "Pace a voi!" (Gv 20, 19.21). Questo è il saluto di Cristo vincitore, di Cristo risorto. Pasqua significa "passaggio". È questa Pasqua l'occasione benedetta per passare dal dio mondano al Dio cristiano, dall'avidità che ci portiamo dentro alla carità che ci fa liberi, dall'attesa di una pace portata con la forza, all'impegno di testimoniare concretamente la pace di Gesù. Davanti al Crocifisso, sorgente della nostra pace, chiediamo la pace del cuore e la pace del mondo, e accogliamo il dono della pace del Risorto».



Messa Crismale

sacerdoti. Occorre essere sacerdoti santi, zelanti, discepoli del Signore Gesù, pastore buono e bello». Li ha esortati «a scacciare ogni miopia e mormorazione, ogni permalosità e rancore» e li ha invitati a «seguire Gesù, senza temere», perché loro «sono la porta aperta sul cielo, proprio in questo tempo, che purtroppo fa di tutto per estromettere il cielo dalla vita delle persone».

Nel pomeriggio, l'Arcivescovo ha presieduto nel duomo di Ancona alle 18.30 la Messa in "Coena Domini", un momento speciale per riflettere sull'amore e il servizio agli altri, proprio come Gesù ha fatto lavando i piedi dei suoi discepoli. Durante la celebrazione, Mons. Angelo Spina ha lavato i piedi ad alcuni volontari della Caritas, un gesto simbolico di umiltà e cura. Un'autentica esperienza di condivisione, comunione e solidarietà.

Il venerdì santo, alle ore 17, c'è stata invece la celebrazione della Passione del Signore, seguita dalla via crucis cittadina che partita dalla Cattedrale di San Ciriaco è terminata nella parrocchia di San Francesco alle Scale. Alle ore 20.30 Mons. Angelo Spina ha poi partecipato alla tradizionale processione del Cristo morto a Osimo. Momenti toccanti e sentiti dai fedeli che



Venerdì Santo

gelo Spina - Gesù ha portato nel mondo una speranza nuova e lo ha fatto alla maniera del "seme". Si è fatto piccolo, come un chicco di grano: ha lasciato la sua gloria celeste per venire tra noi, è "caduto in terra". Ma non bastava ancora. Per portare frutto Gesù ha vissuto l'amore fino in fondo, lasciandosi spezzare dalla morte come un seme si lascia spezzare sotto terra. Proprio lì, nel punto più estremo del suo abbassamento - che è il punto più alto dell'amore - è germogliata la speranza. Se qualcuno di voi domanda: "Come nasce la speranza?" Dalla Croce. Guarda la Croce, guarda il Cristo Crocifisso e da lì ti arriverà la speranza che non sparisce più, quella

ed è morto per dare la vita e da quella vita piena di amore, vie-

Durante la messa crismale sono stati fatti gli auguri a coloro che quest'anno celebrano l'anniversario di sacerdozio, da 1 a 60 anni di sacerdozio. Gli anniversari hanno riguardato don Luigi Burchiani (1 anno); Padre Leon Bartosz Rybak, minore di Sant'Antonio di Falconara (10 anni); don Gaetano Sullit (15 anni); Padre Erivan Araújo De Souza, frate cappuccino Ospedale Torrette (15 anni); don Julien Ilung Bukas - presente a tempo determinato (15 anni); don Giampiero De Nardi, salesiano (15 anni); don Michele Montebelli (25 anni); don Antonello Lazzerini (40 anni); don Piergiorgio Agostini (50 anni); don Giuliano Nava (50 anni); Padre Costantino Lamparelli, Conventuale di S. Giuseppe da Copertino (50 anni); don Angelo Passari, salesiano (50 anni); don Aldo Pieroni (55 anni); don Fausto Guidi (60 anni); don Roberto Pavan (60 anni); don Bartolomeo Perrone (60 anni).

VIA CRUCIS DEI GIOVANI SUL CONERO

Tantissimi giovani hanno partecipato alla Via Crucis diocesana, organizzata venerdì 22 marzo sul Monte Conero dalla Pastorale giovanile. I ragazzi sono partiti da Metamonte e hanno raggiunto la Badia di San Pietro al Conero, meditando cinque stazioni e,

nel buio della notte, seguendo la croce, hanno ripercorso il cammino di Gesù. Con la preghiera e il canto, le torce accese e le scarpe da trekking, i giovani hanno riflettuto sui principali momenti della passione e morte di Gesù. Arrivati davanti alla Badia di San Pietro al Conero, Mons.

Angelo Spina ha sottolineato che «abbiamo camminato insieme, nel buio della notte, con Gesù, con la sua croce. Gesù, facendosi uomo ha camminato per andare incontro a ogni persona; curando i malati, assistendo i poveri, dando parole di vita e di consolazione, predicando e insegnando. Ma il suo ultimo tratto di vita è stato un cammino di dolore e di sofferenza, è stato il cammino della via della croce.

La croce è il senso dell'amore più grande, l'amore con il quale Gesù vuole abbracciare la nostra vita. Sì, la tua, quella di ciascuno di noi. Gesù cammina per me. Gesù intraprende questo cammino per me, per dare la sua vita per me. E nessuno ha più amore di chi dà la vita per i suoi amici, di colui che dà la vita per gli altri.



Via Crucis con i giovani sul Monte Conero

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

LA MALATTIA MENTALE

Sono Emanuel, un cittadino di Ancona e da ex depresso conosco benissimo la malattia mentale e so perfettamente che rendersi conto di avere queste malattie mentali non è semplice, vuoi prima di tutto per orgoglio e poi in secondo piano per via della nostra società ove molta gente non accetta i limiti altrui. Io ho la FORTUNA di far parte di 2 strutture anconetane che risiedono in un unico palazzo e cioè CASA ROSSA-C.S.M. ove io ed altri/altri utenti siamo accolti/accolte ogni giorno feriale e festivo con immenso amore e queste 2 strutture sono un DONO DI DIO E DELLA BEATA SEMPRE VERGINE MARIA ORGOGLIO DELLA SANITÀ MONDIALE. Con il loro immenso amore operatrici ed operatori ci fanno capire che la persona che abbiamo di fronte VA ACCETTATA COSÌ COME È e grazie a costoro se ho conosciuto PERSONE STUPENDE una in particolare cui ovviamente non posso rivelare il nome. Grazie anche a quest'ultima e a costoro prometto di impegnarmi per un mondo migliore.

OSIMO PALABALDINELLI

INCONTRO DIOCESANO DEI CRESIMANDI

I cresimandi hanno vissuto un pomeriggio con giochi, testimonianze e musica al PALABALDINELLI di Osimo, insieme a Mons. Angelo Spina, ai genitori e ai catechisti. Martedì 2 aprile i ragazzi provenienti da tutte le parrocchie della diocesi si sono riuniti nel palazzetto dello sport, dove sono stati accolti dalla Pastorale giovanile che ha animato l'incontro. Il momento centrale è stata la testimonianza di Dario Reda, giovane insegnante di scienze motorie a Padova, che è entrato nel palazzetto con la sua bici. Padre musulmano e madre cattolica, ha spiegato che si è avvicinato alla fede grazie alla sua passione per il calcio. Tifoso dell'Inter e del calciatore Adriano, ha raccontato che rimase colpito quando il suo idolo, dopo aver segnato un gol, si alzò la maglietta e mostrò la scritta "Fil 4,13". Incuriosito, scoprì che si trattava della frase di san Paolo: "Tutto posso in colui che mi dà forza". «Tre sono stati i punti fermi della mia vita - ha raccontato - il mio idolo Adriano, mia nonna che era cattolica e ha pregato tanto per me, e Irene, una ragazza che un giorno mi invitò a partecipare con lei alla messa nella sua parrocchia». Dario ha così iniziato un cammino che lo ha portato a ricevere i sacramenti del battesimo, dell'eucaristia e della cresima la notte di Pasqua del 2011, all'età di 21 anni. Rivolgendosi ai ragazzi presenti, ha quindi sottolineato che «la cresima è responsabilità. Se la cresima si chiama anche "confermazione", devo sapere cosa sto confermando. Voi sapete perché state facendo la cresima? Questa domanda porta a muoversi. Si passa da "qualcuno fa al posto mio" e, quindi, dallo star seduti, a "inizio a farmi le domande e a camminare". Ogni giorno ci vogliono attenzione e impegno per portare avanti una relazione con una ragazza, l'allenamento prima di una partita. La stessa cosa vale per il rapporto con Gesù, che va coltivato. Vi faccio una domanda: voi conoscete una felicità che non dipende da come vi vanno le cose? Gesù può darvi questa felicità».

Buona cresima, buon cammino e buona relazione con Gesù Cristo». Durante il pomeriggio si sono alternati anche momenti di gioco e di musica, con un quiz sui doni dello Spirito Santo e le canzoni di due giovani. Suonando la chitarra, Leo Paciok ha cantato il suo brano "Hakuna Matata" e Boma ha intonato la sua canzone "Bolla". La Pastorale giovanile ha intervistato anche i giovani animatori ed educatori che prestano servizio negli oratori, nell'Azione Cattolica, nel mondo del volontariato, e si è esibito il gruppo scout Banzaiiii. Anche Mons. Angelo Spina ha suonato la chitarra e ha cantato con i ragazzi la canzone "Io ho un amico che mi ama". L'Arcivescovo ha poi chiesto ai cresimandi se ricordavano la data del loro battesimo, sottolineando che «questa va festeggiata ogni anno come un secondo compleanno perché è molto importante. Quel giorno infatti siamo nati alla vita cristiana, siamo entrati nella grande famiglia della Chiesa, lo Spirito Santo è venuto ad abitare in noi e abbiamo ricevuto l'eredità più grande che ci sia: il paradiso». Proiettando poi l'immagine del Crocifisso di San Damiano, ha ricordato che «Gesù crocifisso dice a ognuno: "Ti amo da morire". Sulla croce Gesù all'odio ha risposto con l'amore, alla vendetta con il perdono, alla violenza con la pace. Le tre parole che Gesù ci ha donato sono quindi amore, perdono e pace». L'Arcivescovo ha spiegato che «con la cresima tutto questo viene confermato, cioè reso più saldo, più forte. Innanzitutto dallo Spirito Santo che è Signore, è Dio che dà la vita, che ci rinnova con i suoi doni; poi dalla Chiesa, che ci affida il compito di annunciare Gesù e il suo Vangelo; e infine da noi stessi, che accettiamo questa missione come un impegno personale, da protagonisti e non da spettatori». Mons. Angelo Spina ha quindi invitato i cresimandi «ad andare da Gesù, per incontrarlo, e ad annunciare a tutti che è bello stare con Lui, perché ci ama e ci aspetta sempre. Siate testimoni di quanto è bello stare con Gesù e di quanto Lui ci ama».



SULLA STRADA DELLA PREVENZIONE

ANCONA CHECKPOINT

AIUTACI AD ACQUISTARE UN CAMPER PER ANCONA CHECKPOINT

SPOSTIAMO I CONFINI DELLA PREVENZIONE:

CON UN CAMPER, PORTEREMO TEST E INFORMAZIONI SU HIV, HCV E SIFILIDE NELLE MARCHE, OFFRENDO PRIVACY E SICUREZZA OVUNQUE.

DONA ORA:
WWW.RETEDELDONO.IT/PROGETTO/SULLA-STRADA-DELLA-PREVENZIONE

Grazie!

FALCONARA MARITTIMA

PIANO FREDDO 2024

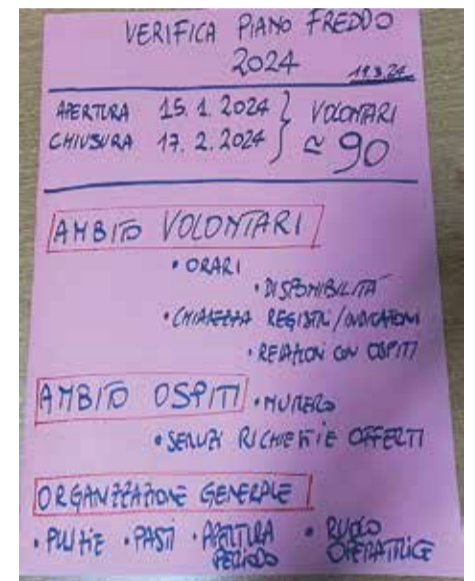
Le Associazioni e i volontari verificano l'impegno per il Piano Freddo 2024: 90 volontari e 5 settimane di apertura nelle settimane più fredde per aumentare i posti disponibili all'accoglienza nel periodo più freddo.

Anche a gennaio e febbraio del 2024 numerosi volontari (quest'anno circa 90!) hanno accolto, presso i locali di Via Friuli - messi a disposizione dalla Parrocchia San Giuseppe - alcune persone "senza dimora". Un esempio di "cittadinanza attiva" e collaborazione fra realtà variegata del volontariato, assieme ai Servizi Sociali del Comune di Falconara, che si rinnova anno dopo anno, ormai dal 2017. L'obiettivo è quello di dare una risposta concreta alla cronica richiesta di posti letto per le persone, altrimenti costrette a dormire all'aperto anche nelle giornate in cui la temperatura scende sotto lo zero, soprattutto di notte. Un luogo dove dormire al caldo, nelle settimane più difficili, a supporto dell'impegno continuativo durante tutto l'anno di RiBo - Unità di Strada e Tenda di Abramo. Con la consapevolezza che il "freddo arriva tutti gli anni" ed occorre proseguire il cammino per passare da una logica emergenziale ad una di programmazione. Come ci ricordiamo ogni volta: da emergenza freddo a piano freddo. Per il 2024 l'apertura è stata più lunga rispetto al passato: infatti grazie alla disponibilità dei volontari l'apertura dei locali è stata possibile dal 15 gennaio per ben 5 settimane, con 10 persone accolte.

I volontari dei gruppi scout Agesci Falconara 1, 2, 3 e Ancona 6, FSE di Castelferretti, Azione Cattolica, Masci Falconara, RiBo - Unità di Strada, Tenda di Abramo OdV e Parrocchie Ss Rosario e San Giuseppe, hanno allestito ed offerto un pernottamento, la cena e colazione alle persone ospitate. Ma soprattutto un clima familiare di vicinanza e amicizia. Dopo la realizzazione, nella serata del 19 marzo, è stata effettuata la riunione di verifica. Di seguito gli elementi più importanti sui quali ci si è confrontati e che sono emersi fra i presenti (una quindicina di persone fra rappresentanti delle associazioni e volontari... non tantissimi... ma comunque vogliosi di confronto e di migliorare sempre...):

- Sicuramente determinanti sono stati la perseveranza, di Chiara G. di Ribò e Francesco M. degli scout, nell'organizzare i quotidiani turni di "preaccoglienza" - "cena" e "notte" che, assieme alla disponibilità delle persone, hanno permesso l'apertura - finora mai raggiunta - per ben 5 settimane. Si è constatata la volontà di tante persone a mettersi in gioco pur non avendo esperienze associative alle spalle: una grande ricchezza di relazioni ed una rete che si costruisce dal basso per una cultura dell'accoglienza sempre più solida e diffusa;
- il periodo scelto è stato "azzeccato": a cavallo fra gennaio e febbraio per molte notti la temperatura è scesa pericolosamente sotto lo zero.
- Da parte di tutti è stato riconosciuto l'insostituibile lavoro di Chiara P. - operatrice del "segretariato sociale" della Tenda di Abramo - che rispondendo al telefono ha gestito e filtrato tutte le richieste di accoglienza e le segnalazioni degli ospiti per ritardi o difficoltà varie, comunicandole poi ai volontari in turno;
- il valore aggiunto di questa esperienza è poter offrire un "calore familiare" agli ospiti che supera l'essenzialità basilica dei locali, dei servizi igienici e la relativa lontananza dalla

fermata del bus per Ancona... Si è creato un clima molto positivo e di dialogo che ha permesso di creare legami di collaborazione e conoscenza. Molte infatti sono state le serate in cui al cambio turno fra volontari cena e notte ci si è fermati a chiacchiere e raccontare, oppure a giocare. Numerosi gruppi giovanili



hanno contribuito nei turni: molti dei quali provenienti dalle parrocchie del territorio (un gruppo delle medie ha allestito tutti i letti) ed altrettanti provenienti da fuori Falconara o Ancona (scout da Camerano, Jesi, Monsano, Pianello);

- fra gli aspetti da migliorare è l'orario di uscita della mattina, posticipandola strutturalmente dopo le 7 in quanto le persone sono altrimenti costrette ad uscire quando la temperatura esterna è ancora abbastanza proibitiva. Un'altra proposta condivisa, che vorremmo realizzare per il 2025, è l'apertura per tutto il giorno della domenica (un giorno di riposo completo anche grazie alla disponibilità più agevole di volontari);
- si ha la consapevolezza della necessità di reperire locali più adeguati, senza rassegnarsi a quelli attuali, che sono preziosi ma presentano alcune croniche criticità: non vi sono le docce (che vengono fatte presso il centro servizi aperto alla parrocchia del Rosario), le persone dormono quasi tutte in un'unica camerata con le conseguenze facilmente immaginabili ed anche la raggiungibilità del posto non è agevole. Per questo non dobbiamo smettere di richiedere a chi di competenza locali più idonei;
- resta critica la questione di un riferimento sanitario: dal mal di denti, al mal di schiena acuto e le conseguenti ricette mediche, per chi non ha un medico di base o un posto dove stare durante il giorno, sono ostacoli molto difficili da affrontare;
- in generale molto positivamente si è verificata la relazione con gli ospiti: in un clima di serenità ed accoglienza che, con tutti i limiti del caso, rappresenta un esempio di cittadinanza attiva e contribuisce a rendere migliore un luogo, varcando i confini dell'indifferenza per ritrovarsi a scherzare con persone troppo spesso invisibili e collaborando alla costruzione di un mondo migliore.



100ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE - DOMENICA 14 APRILE 2024

DOMANDA DI FUTURO - I GIOVANI TRA DISINCANTO E DESIDERIO

La Giornata per l'Università Cattolica, nel suo centesimo anno di istituzione, è dedicata alla domanda di futuro delle nuove generazioni.

Guardare al futuro implica la ricerca di senso, l'energia di un'attesa che non è passività ma apertura alla realtà che bussa alla porta. L'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, ogni anno fa propria la missione dei padri fondatori, mettendo al centro lo scopo ultimo dell'Università, quello di essere, appunto, luogo dell'educazione, della formazione, della ricerca. Per l'Ateneo accogliere la domanda di futuro significa anche aprire un dialogo, essere compagno di un cammino che si compie negli anni decisivi della formazione della persona.

L'Università Cattolica è nata poco più di un secolo fa dallo slancio visionario di un pugno di pionieri che avevano a cuore il destino delle nuove generazioni e con esso lo stesso sviluppo di una intera nazione. Molte epoche sono passate da allora e l'Ateneo le ha attraversate con lungimiranza e capacità, raccogliendo le nuove sfide culturali, superando difficoltà e crisi.

In questo tempo si apre un nuovo tornante storico, una contingenza drammatica che

investe tutta la società italiana e le sue prospettive: il deserto demografico.

Su questo tema sono state prodotte analisi e ricerche di ogni tipo, che hanno messo in luce le difficoltà che incidono sulle aspirazioni delle giovani generazioni: precariato lavorativo, costo della vita, alloggi sempre più cari, gap di genere ancora non risolto. Ma il fenomeno della denatalità deve interrogare profondamente la società adulta, dalla famiglia alla politica alle istituzioni educative. E finora questo aspetto, la necessità di una riflessione radicale da parte di chi ha in mano le leve del vivere comune, non sembra aver avuto lo spazio e il tempo adeguati.

Cosa si propone ad una generazione che si affaccia alla vita adulta piena di speranze, di progetti, di competenze e di valori? Certo, occorrono contratti di lavoro solidi e alloggi accessibili quanto alle giuste necessità immediate; ma poi, cos'altro siamo in grado di offrire? Quale, dunque, "patto" per il futuro?

Questa riflessione riguarda molto da vicino le grandi istituzioni formative.

Ed è tanto più interessante che possa investire l'Università Cattolica e rimettere al centro il suo scopo ultimo di luogo dell'educazione, della

formazione, della ricerca, della proposta.

La Giornata, promossa dall'Istituto Toniolo, nacque da un reale movimento di popolo. I credenti videro nell'Università una straordinaria oppor-

tunità di presenza e futuro. Si impegnarono dunque per sostenerla, per promuoverla, per proporla alle nuove generazioni che anno dopo anno si apprestavano a costruire il proprio percorso di vita e di

servizio alla società.

Il centenario della Giornata vuole, quindi, essere l'occasione per portare lo sguardo sulla realtà di oggi che esige imperiosamente una responsabilità verso il futuro.

Si fa presto a dire giovani

di Rita Bichi*

Chi sono i giovani? Non è scontato rispondere a questa domanda, innanzitutto perché la condizione giovanile è mutata profondamente e l'età cosiddetta "giovane" si è prolungata. Fino a che età si è giovani? Le ricerche svolte negli ultimi anni rilevano che ci si considera tali, nella propria personale percezione, fino ai 40 anni e anche oltre. Anche le istituzioni, quando devono prendere decisioni sui giovani, tracciano confini diversi, che vanno dai 15 ai 40 anni. Le generazioni si susseguono in maniera molto rapida, in relazione alla velocità del mutamento sociale e in particolare all'evoluzione della tecnologia e ai complessi processi di globalizzazione. Così, le generazioni dei giovani sono tre: I Millennials (i nati tra il 1981 e il 1994), la prima studiata dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo. Sono stati socializzati all'idea che impegnandosi avrebbero potuto migliorare la propria condizione di vita, ma la crisi economica del 2007/2008, unita ad altri fat-

tori di incertezze, ha stravolto queste aspettative. La generazione Z (i nati tra il 1995-2010) è la "generazione del tablet", cresciuta nel nuovo millennio, da subito consapevole che la società non era più così disponibile nei loro confronti, nel garantire loro le sicurezze di cui avevano goduto le generazioni precedenti. A loro viene riconosciuta maggiore capacità di attivarsi, è una generazione che conosce bene le caratteristiche del mondo del lavoro attuale che non riserva loro la stabilità di un tempo, che sa di vivere in una postmodernità in cui legami, regole e anche identità sono continuamente negoziati e negoziabili, spesso quindi connotati da reversibilità e precarietà. È una generazione che comincia ad avere a che fare direttamente con l'intelligenza artificiale che promette di cambiare i modi di produzione, ma anche le pratiche quotidiane, il mondo della formazione e, più in generale, il modo di conoscere dei più giovani, segnando un'ulteriore frattura intergenerazionale. Certamente questo tema sarà

di particolare rilevanza per la generazione che segue, quella denominata Alfa, i nati dopo il 2010. Ci sono caratteristiche che accomunano queste tre generazioni? Certamente la fame di futuro, frustrata dalla problematicità della loro condizione, di cui sono pienamente consapevoli, ma che apre la porta alla possibilità di instaurare nuove relazioni intergenerazionali, in primis attraverso l'ascolto, costruttive di inedite possibilità di progettare un futuro migliore. Proprio la domanda di futuro è al centro della riflessione della Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 14 aprile e di cui ricorre il centenario. Promossa dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, la Giornata è occasione per rilanciare la missione dei padri fondatori, mettendo al centro lo scopo ultimo dell'Università, quello di essere, appunto, luogo dell'educazione, della formazione, della ricerca.

*Docente di Sociologia - Università Cattolica del Sacro Cuore, membro dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo

PROGETTI FINANZIATI NEL 2023

Con i fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria

	361	Borse di studio e contributi di solidarietà a studenti meritevoli
	400	Insegnanti di tutta Italia partecipanti a corsi di formazione
	180	Borse di perfezionamento linguistico e corsi di alta formazione
	27	Borse internazionali di formazione post laurea
	10.800	Intervistati coinvolti nelle indagini dell'Osservatorio Giovani
	574	Località che hanno ospitato la mostra e gli eventi dedicati ad Armida Barelli

OBIETTIVI 2024

ISTITUIRE BORSE DI STUDIO PER STUDENTI MERITEVOLI
borsepermeritouc.it

INTERVENIRE NEL DIBATTITO PUBBLICO SU TEMI STRATEGICI PER IL PAESE
osservatoriogiovani.it
laboratoriofuturo.it

PROMUOVERE PROGETTI DI ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PER STUDENTI E DOCENTI DELLE SCUOLE ITALIANE
operaprima.info

FORNIRE ALLE DIOCESI STRUMENTI DI COMPrensIONE DEI GRANDI CAMBIAMENTI SOCIALI
dizionariodottrinasociale.it

DOMANDA DI FUTURO

100 Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
14 APRILE 2024

I GIOVANI TRA DISINCANTO E DESIDERIO

www.giornatauniversitacattolica.it



Destina il tuo 5x1000 all'Università Cattolica. CF 02133120150

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATAIO
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sostienici con una donazione.

C/C postale n.713206 o iban IT 891 03440 01600 00000267200

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

MICHELE VIGIANI PRESIDENTE

Al termine della solenne celebrazione della Messa crismale di giovedì 28 marzo nella Cattedrale di San Ciriaco, l'Arcivescovo sua ecc. mons. Angelo Spina ha nominato ufficialmente il nuovo presidente dell'Azione Cattolica di Ancona-Osimo per il triennio 2024-2027.

Michele Vigiani nato ad Osimo nel 1985, della parrocchia di San Pateriano di Osimo, sposato con Selene e padre di una bimba di nome Viola, succede a Giuseppe Rizzi presidente diocesano dal 2020 al 2024.

Il nuovo presidente dell'Azione Cattolica porta con sé una lunga storia associativa iniziata da bambino come accierrino nella parrocchia Collegiata di Castelfidardo. Successivamente, trasferitosi ad Osimo, Michele ha sentito forte la necessità di continuare il suo impegno nella Chiesa e ha accolto con grande entusiasmo l'invito a svolgere il servizio di educatore dell'ACR presso la parrocchia Santa Maria della Misericordia di Osimo. Qui ha saputo attrarre l'attenzione e l'entusiasmo dei ragazzi, offrendo loro non solo momenti di divertimento, ma anche occasioni di crescita e formazione come i numerosi campi scuola che hanno coinvolto bambini e ragazzi provenienti dalle parrocchie della città e della diocesi. Negli anni trascorsi nella parrocchia S. Maria della Misericordia, oltre ad impegnarsi come educatore, ha ricoperto diversi ruoli tra cui responsabile ACR e presidente parrocchiale. La sua presenza lo ha reso un punto di riferimento all'interno della comunità parrocchiale dove è riuscito, insieme a tanti educatori che hanno collaborato con lui, a coinvolgere numerosi ragazzi, giovani ed adulti nella grande famiglia dell'Azione Cattolica. L'AC per lui è stata e continua ad essere una vera e propria famiglia, dove ha conosciuto anche sua moglie e tanti altri amici che ancora oggi fanno parte della sua vita.

A soli 18 anni, Michele è entrato a far parte del consiglio diocesano dell'Azione Cattolica di Ancona-Osimo poi, nel corso degli anni, ha assunto diverse responsabilità all'interno dell'associazione diocesana, dal ruolo di vice responsabile ACR a quello di responsabile ACR, fino all'ultimo servizio come segretario diocesano. Ora, con grande gioia e spirito di servizio, si appresta a ricoprire questo importante incarico di responsabilità segno di gratitudine verso un'associazione che gli ha dato tanto sia personalmente che spiritualmente. Parallelamente al suo impegno nell'Azione Cattolica, Michele ha intrapre-

so la carriera di insegnante di scuola primaria, portando la sua passione per l'educazione e la formazione dei ragazzi anche all'interno dell'ambito scolastico.

Membri Presidenza Diocesana Michele Vigiani (Presidente), Gessica Bianchelli (Segretaria), Stefania Battistoni (vice presidente Adulti), Lorenzo Catani (vice presidente Adulti), Ca-



Michele Vigiani

milla Rossini (vice presidente Giovani), Lorenzo Strappati (vice presidente Giovani), Christian Mauri (Responsabile ACR)

Chiara Rosi (Vice Responsabile ACR), Don Francesco Scalmati (assistente).

Membri consiglio diocesano Battistoni Stefania Adulti - Parrocchia Immacolata Concezione Camerano. Bonetti Francesca Adulti - Parrocchia S. Andrea Apostolo Castelferretti. Catani Lorenzo Adulti - Parrocchia S. Giuseppe/Rosario Falconara. Pizzichini Paolo Adulti - Parrocchia S. Giuseppe/Rosario Falconara. Vaccarini Roberto Adulti - Parrocchia Immacolata Concezione Camerano. Calamita Diletta Giovani - Parrocchia Sacra Famiglia Osimo. Provenziani Luca Giovani - Parrocchia Sacra Famiglia Osimo. Scandali Giulia Giovani - Parrocchia S. Giuseppe/Rosario Falconara. Spaccesi Federico Giovani - Parrocchia S. Giuseppe/Rosario Falconara. Strappati Lorenzo Giovani - Parrocchia S. Stefano Castelfidardo. Mauri Christian Figure Educative - Parrocchia S. Maria della Misericordia Osimo. Mercuri Simone Figure Educative - Parrocchia Santa Maria Assunta Filottrano. Gioia Maria Grazia Figure Educative - Parrocchia S. Maria a Nazareth Agugliano. Piccinini Laura Figure Educative - Parrocchia S. Stefano Castelfidardo. Salvucci Simone Figure Educative - Parrocchia Sacra Famiglia Osimo.

ALLA RICERCA DI MAESTRI

AMOS OZ, UNA VOCE DI PACE

La lucida saggezza di un intellettuale israeliano

Ci ha fatto soffrire, durante i riti che hanno preceduto la Pasqua, l'immagine di Papa Francesco costretto al silenzio, ma, grazie al Cielo, già il lunedì dell'Angelo l'abbiamo sentito, instancabile, ripetere il suo accorato appello per la cessazione delle guerre che insanguinano i paesi che ci circondano e minacciano l'intero globo, e ribadire con voce forte e chiara che: "La pace non si costruisce con le armi, ma tendendo le mani."

Grande è in tutti l'apprensione per lo scontro russo-ucraino, la ricorrenza della Pasqua ci riporta tuttavia alle radici ebraiche della nostra religione e il pensiero corre all'immane strage che si sta compiendo nella terra che fu anche di Gesù. Tanti anni fa, a Gerusalemme, sono entrata in quello che, dicono, sia stato il Cenacolo dove Gesù con i dodici celebrò la sua ultima Pasqua, dove lavò i piedi ai suoi, dove annunciò il tradimento, dove spezzò il pane, dove pronunciò parole che sono per sempre: "... vi do un comandamento nuovo: di amarvi gli uni gli altri, come io ho amato voi... da questo conosceranno che siete miei discepoli: se avrete amore vicendevole."

Per uno dei tragici paradossi che la storia ci pone davanti, oggi partono da quella stessa Gerusalemme le direttive dei signori della guerra, i falchi di un Governo che in risposta all'efferato attentato di un braccio armato della resistenza palestinese, sta compiendo nei confronti di un già provato, intero popolo, qualcosa che più di un osservatore definisce genocidio. Ma altre voci si levano e si sono levate sulla questione Israele-Palestina; nella stessa Gerusalemme cittadini israeliani manifestano contro il Governo e le sue decisioni che stanno persino "condannando a morte" gli innocenti ostaggi israeliani in mano ai nemici.

A Gerusalemme era nato Amos Oz (1939-2018), scrittore e saggista israeliano, fervente difensore della pace, che già nel 1918 così scriveva: "Tra noi e i palestinesi c'è da più di cento anni una ferita infetta, piena di pus, un ascesso ormai, non si cura una ferita con un bastone (oggi con un esercito tra i più addestrati e forti). Non s'è mai vista una cosa del genere: Non è ammissibile continuare a infierire in questo modo su una ferita aperta, sperando che si rimargini e smetta di sanguinare... sono cent'anni

che i sapientoni del mondo ci dicono: dai un'altra botta e si chiude la faccenda. No. Una ferita va curata... bisogna trovare la lingua della cura che non è quella dell'oppressione, non è la lingua del 'dare una le-



Amos Oz

zione' e neanche quella di 'una volta per tutte', è la lingua della cura; essa comincia quando rivolgi queste semplici parole al tuo avversario: 'Lo so, ti fa molto male, capisco'; non già 'Tu hai torto, io ho ragione', ma invece 'Soffri, lo so, soffro anche io, su ricominciamo insieme.' È il tendere le mani di Papa Francesco.

Fervente difensore della pace, Amos Oz, da profondo conoscitore delle realtà dei due popoli, invocava la soluzione dei due stati in Medio Oriente, leit-motiv del suo lavoro e delle sue lotte; oggi egli, come noi, guarderebbe smarrito le migliaia di morti in entrambi i fronti, i raid negli ospedali, i profughi nei campi senza cibo e senza acqua, i genitori che seppelliscono piccole creature, le mamme e le mogli che invocano la liberazione dei figli e dei mariti, e ancora con forza esorterebbe il popolo israeliano a prendere in mano le redini del proprio destino.

A noi che inorriditi assistiamo da lontano non resta, come ci chiede Papa Francesco, che pregare perché ci si riconosca fratelli e "l'amore vicendevole" finalmente vinca.

RVM

La carenza di librerie cattoliche in diversi luoghi della diocesi e le richieste pervenute dai nostri lettori ci spinge a segnalare il seguente link cui segue il riferimento per ogni altra informazione.

<https://www.disp.it/campagna-comunione-e-cresima-catalogo-2024>
paolo.catania@stpauls.it/ Mobile +39 347 6400 915 \ Office: +39 071 34384 - Fax 071 925 1059 \ Via Isonzo, 59 60124 Ancona

MONS. MARCO FRISINA IN ANCONA

"TANTE VOCI, UN SOLO SPIRITO"

Più di 200 coristi e musicisti hanno partecipato al laboratorio corale "Tante voci, un solo spirito" con il compositore e direttore di coro Mons. Marco Frisina, organizzato sabato 16 e domenica 17 marzo nella Cattedrale di San Ciriaco, dagli Uffici pastorali diocesani di Musica Sacra, Liturgia e Ministeri istituiti. Accolto da Mons. Angelo Spina e dal direttore della Cappella musicale San Ciriaco Tullio Andrioli, Mons. Frisina ha parlato del coro che deve essere a servizio dell'assemblea liturgica. «Un coro deve essere umile – ha spiegato – perché svolge un ministero per il bene della Chiesa: il ministero del-

la lode e dell'animazione del popolo di Dio. Non deve esibirsi, il coro loda Cristo insieme ai fratelli e alle sorelle dell'assemblea liturgica. Voi aiutate il popolo di Dio a compiere il suo ministero di lode». Ha poi spiegato che «si deve cantare non solo con la voce, ma soprattutto con il cuore, perciò il coro deve essere preparato sia musicalmente che spiritualmente. Dovrebbe avere un momento di preghiera fisso, di rito e di formazione liturgica e spirituale, proprio perché svolge un ministero. Il coro è un mistero di comunione che unisce ed eleva verso Dio. Bisogna quindi stare attenti che ci sia sempre armonia nel coro. Quando ci si vuole

bene, si canta meglio». Ha poi parlato dei "peccati" dei coristi, come «la vanità, il desiderio di stare sempre in prima fila, l'incostanza alle prove, i dissidi e le gelosie, la vergogna degli uomini a cantare».

Mons. Frisina ha anche spiegato che «i canti non vanno scelti secondo criteri soggettivi, in base ai gusti personali. I canti devono essere pertinenti alla liturgia che si celebra. Prima di scegliere i canti bisogna quindi leggere le letture». Altri punti fondamentali: la comunione e la partecipazione. «La celebrazione non deve essere un concerto – ha detto – il coro deve essere unito e il popolo di Dio deve partecipare. Come

fare? Facendo le prove dei canti. Come le fa il coro, le deve fare l'assemblea. Sarebbe bello se ogni domenica, prima della messa, riusciste a provare almeno un canto insieme all'assemblea». Dopo l'intervento del compositore, è iniziato il laboratorio corale che è stato incentrato su quattro brani di Frisina: "Nostra gloria è la croce di Cristo", "Il Signore è mia luce e salvezza", "O Signore nostro Dio", "Chi ci separerà". Brani che sono stati cantati e suonati anche la mattina seguente, durante la santa messa presieduta da Mons. Angelo Spina.

vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

“MEMORY” (MESSICO/USA – 2023)

Regia e sceneggiatura di Michel Franco, con Jessica Chastain, Peter Sarsgaard, Merritt Wever, Jessica Harper, Elsie Fisher – visto al Cinemazzurro (Ancona)

L'incontro tra due persone danneggiate, ferite, andate in frantumi: una che non si ricorda più chi è, l'altra che vorrebbe dimenticarsene per sempre. Lui, Saul, è un uomo ancora giovane che soffre però di demenza e vive prigioniero della sua stessa casa; lei, Sylvia, un passato da alcolista, è una donna piena di cicatrici, che lavora in un centro di assistenza per adulti, aiutando chi non ce la fa (più) da solo. Si ritrovano alla festa del liceo, lui segue lei senza sapere perché, lei non la prende bene: ma poi... Bello sin dall'inizio, con quei primissimi piani di volti presi di profilo, “Memory” gioca partite importanti in inquadrature fisse, da cui, nemmeno volendo, si potrebbe scappare: Franco affronta temi ruvidi come l'abuso, la pedofilia, la dipendenza, la malattia, ma spinge, senza fini assolutori, la sua abituale ferocia a confrontarsi con la tenerezza, lo schiaffo con il sentimento, la carta vetrata con la comprensione. Facendo del suo film (post) traumatico un'inusuale storia d'amore che sta aggrappata (là dove tutto chiede ed esige salvezza) ai suoi magnifici interpreti: e se la prova di Jessica Chastain è, una volta di più, ad alta intensità, è lo smarrito Peter Sarsgaard – la faccia che avete visto mille volte, ma a cui non sapete mai associare un nome – a fare la differenza, come dimostra anche la Coppa Volpi vinta meritatamente a Venezia. Dopo gli ambiziosissimi “Nuevo Orden” e “Sundown”, il regista messicano torna in Concorso al Lido con un lavoro assai più rarefatto, in un certo modo “lieve” – almeno per quanto può esserlo un regista tendente al massimalismo come Franco –

che si apre a momenti inaspettatamente sentimentali. Dove Franco come sempre raffreda le emozioni nell'estenuante equilibrio visivo ed emotivo delle sue storie. In “Memory”, poi, giocato sulla possibilità del dubbio o della bugia di fronte alla fragilità dei ricordi, l'incertezza sulle ragioni dei due protagonisti (Sylvia è stata davvero abusata o è una mitomane? Saul era davvero smemorato la sera in cui ha pedinato a lungo Sylvia?) crea un'atmosfera di diffidenza che getta un'ombra sull'autenticità del sentimento raccontato e riducendo al minimo ogni possibile forma di empatia e partecipazione. Eppure, nonostante ciò, grazie ai dettagli di una trama che svela poco alla volta i suoi elementi, poco alla volta il cinismo sfocia in una visione della vita finalmente aperta. Il film può ricordare, paradossalmente, alcuni prodotti americani commerciali ormai d'antan, come il bel “Paura di amare” di Garry Marshall o il meno riuscito “Lettere d'amore” di Martin Ritt, ossia film sentimentali in cui i protagonisti erano un po' “misfits”. Essendo “autore” pensoso e festivaliero, Franco complica le cose e inserisce in “Memory” spunti di riflessione di un certo profilo (a partire dal ruolo della “memoria” cui si riferisce il titolo, ma anche il significato esaustivo della “verità”) e temi pesanti come la violenza sessuale: tutto è, insomma, meno “ovvio” rispetto a una love story hollywoodiana d'ordinanza – e in ogni caso il dispositivo registico va in direzione autenticamente oppositiva – ma, in fondo, è proprio il lato romantico del film a costituirne la parte riuscita.

marco.marinelli1397@gmail.com

economia e politica

di Maria Pia Fizzano

IL FINANCIAL TIMES CERTIFICA LA SALUTE DELL'ITALIA

Non è notizia di tutti i giorni: il prestigioso quotidiano economico-finanziario britannico ha promosso i titoli dell'Italia, certificando la buona salute dell'economia italiana. L'articolo, pubblicato a metà marzo, si intitola “Spread dei titoli italiani al minimo da due anni così come l'economia scavalca la Germania” (*Italy's bond spread sinks to 2-year low as economy outshines Germany*), e illustra come sia scesa ai valori minimi la differenza, o spread, tra il rendimento dei titoli di Stato italiani (Btp) e dei corrispettivi tedeschi (Bund). Il calo di questa differenza, ovvero la discesa dello spread, è un importante segnale, che indica un aumento di fiducia degli investitori nella tenuta economica dell'Italia. In effetti ricordiamo tutti le preoccupazioni degli economisti nel periodo in cui il debito pubblico dell'Italia era così elevato da far temere per il futuro del Paese, dissuadendo chiunque dall'investire in Btp che all'epoca proponevano, di conseguenza, rendimenti altissimi: con uno spread alle stelle. Sembra proprio che da quando Meloni si è insediata i rischi di quel periodo siano del tutto scongiurati. Come spiega il Financial Times nel suo articolo, l'Italia ha saputo guadagnarsi la fiducia degli investitori riuscendo a mantenere costante il rendimento dei titoli. Il merito va alla

maggiore stabilità del governo Meloni e al maggiore rigore sui conti del governo stesso, un valore aggiunto ancora più importante alla luce del deficit italiano: un deficit accumulato anche a causa della pandemia, che però renderà inevitabile da parte dell'Unione Europea “una procedura per disavanzo eccessivo nei confronti del nostro come di diversi altri Paesi”, inclusa la Francia, come ha affermato il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in audizione alle Commissioni competenti di Camera e Senato. La commissione europea non potrà evitare di lanciare contro i Paesi europei inadempienti la procedura per eccessivo deficit, “essendo terminata alla fine del 2023 la sospensione del Patto di Stabilità e Crescita introdotta a seguito della pandemia e prorogata per via della crisi energetica”. Poiché i vincoli del Patto di stabilità europeo nel 2024 non saranno più sospesi, i Paesi europei dovranno guardare negli occhi il problema di un disavanzo lontanissimo dagli obiettivi lodevoli che l'Europa aveva posto. Un deficit che è un debito pubblico destinato a ricadere sulle spalle delle future generazioni, dei nostri giovani: è opportuno ricordarlo a chi dimostra di non tollerare il rigore dell'Europa su questo importante argomento.

presenzaineconomia@gmail.com

ARCIDIOCESI CAMERINO - SAN SEVERINO MARCHE
ARCIDIOCESI ANCONA - OSIMO

NEI SENTIERI DELL'ANIMA CON IL VANGELO DI MARCO

ESERCIZI SPIRITUALI

Guidati da
don Daniele Cogoni
don Sauro Barchiesi

16 -21 GIUGNO 2024

VILLA SANTA TECLA

Palazzo di Assisi, Perugia
Via Santa Tecla n.18

Costo

Camera singola 246 euro a persona
Camera multipla famiglia, 206 euro a persona
Caparra 50 euro

INFO E PRENOTAZIONI
Don Daniele Cogoni 3332288016
Daniele Sandroni 3332541431
Micaela Tavaloni 3478833556
sandronidaniele@gmail.com



L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

GESÙ RISORGE PASQUA

Passa tre giorni. In Piazza sona un bòto...
...Schidpa un fulmine... Aiùto, anime sante!
...Se sente un gran scussò de terremoto. Sorge Gesù glorioso e trionfante!
Ai gendarmi i furnizziga le piante dei piedi e casca giò come el pancotto...
...S'alzene su cul naso spisciulante e fuge fuge: - Olà! El sepolcro è sboto!... -
Se scidie le campane « Din!- don! -dana!
» ...Tute le madre lava el musu ai fioli...
Se sente odor d' incenso e odor de magio.
Fiorisce l'usmarì e la mngiorana...
...Cro-crò! Se tira el colo a tuti i poli e nona fa la crescita cul furnaggio.

La Madalena cu' 'n gran velo nero (per Gesù s'era mesa in lutu greve) 'na matina ch'andava al cimitero s'era fermata a la funtana. a beve. Èchete un giovineto forestiero cui vistiti più bianchi de la neve; dice: - Gesù è risorto! - - Per davvero? -
- Guardé sta tomba dice - e persuadéve. -
E el giovineto, belo come el sole, coi ochi fati a lampi che sbalena, sparisce apena dite ste parole.
Custia tuta tremante guarda in giù...
...Un'Ombra i se vicina: - Madalena!
- Se sfrega i ochi... Cristo !... Era Gesù!...

Matteo 28, 1-4. - Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto

era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie tremarono tramortite. Giovanni 20, 11-14. - Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi, ma non sapeva che era Gesù.

Il racconto del giorno di Pasqua è una alternanza di fatti prodigiosi e di usi domestici. Fuori si sentono tuoni, si vedono lampi, arriva il terremoto e le guardie scappano dalla paura e infine si sciogliono le campane. Mentre nelle case, le madri lavano il viso ai figli, in cucina ci sono gli odori tipici della primavera, del rosmarino, della maggiorana, dei polli appena cotti insieme alla classica crescita con il formaggio tipica delle nostre parti.

Il giorno appresso c'è l'incontro tra Gesù e la Maddalena, l'unica che ha avuto il privilegio di vederlo dopo l'annuncio di un giovane, con i vestiti più bianchi della neve, che gli dice: “Gesù è risorto” ... “Guarda la tomba”.

Tratto da “El vangelo de mi' nona” di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

LA POESIA NEL MONDO H

NEDDA FALZOGHER, (1906-1956)

Ti ho chiamata nelle notti amare/sorda di pietre e giovane di stelle/
sotto il cielo che scende e non consola. In margine alla giornata
della poesia celebrata il 21 marzo.

di Rita Viozzi Mattei

Ti ho chiamata nelle notti amare/sorda di pietre e giovane di stelle/sotto il cielo che scende e non consola. In margine alla giornata della poesia celebrata il 21 marzo.

Per una volta lasciamo di parlare di barriere architettoniche e di tutti i cento ostacoli che si oppongono alla libertà delle giornate del popolo H, alziamo lo sguardo, voliamo alto, parliamo di poesia, la poesia di Nedda Falzogher. Parlare di poeti è ascoltarli: *Dall'ombra le cose dicevano: accendi la lampada, ascolta. /A notte verrà dal sentiero chi legherà il cavallo al limitare./Ma per le strade serene non c'era che il passo del vento.* Allodola pura l'hanno chiamata: il verso è chiaro, disteso, le parole arrivano come librate nell'aria, i contenuti sono l'attesa, la trepida pace nella quale si attende, il sogno ripetuto di eventi desiderati che sebbene lontani, forse per sempre, illuminano tuttavia la vita, un continuo colloquio con gli elementi naturali, quelli a cui poteva attingere, non molti: la luce, il cielo, il fiume che lambiva la sua casa, l'Adige.

La casa a specchio sul fiume/così sola nell'urlo delle piene, ha lasciato un giorno d'amore/per ogni onda che viene. In riva all'Adige, a Trento, Nedda era nata nel 1906, lì, nella casa a specchio sul fiume, visse i 50 anni della sua vita, segnati a cinque anni dalla polio che la costrinse sulla carrozzina; poche le sue possibilità di uscite, ma intensa la vita; non frequentò alcuna scuola, autodidatta, dalla madre, figura importantissima, imparò il latino e il francese; ciò le permise di leggere i classici latini e i poeti francesi del '900, di seguire la sua inclinazione per la poesia, di riunire intorno a sé poeti e scrittori trentini.

Fammi ponte alla vita/col tuo vivido corpo d'amore,/madre che sei l'isola in fiore/dove il mio tempo è fermo tra due mari/... lascia che io cammini e non ti veda/... e prega per la mia nuda fame.

Scrivendo usando un inchiostro verde, il colore della natura amata e lontana, e con la mano sinistra, poiché la destra era paralizzata, così come la gamba destra. Nella sua poesia la disabilità non è mai menzionata, c'è invece lo slancio verso la vita, l'amore per tutte le creature, per ogni piccola parte del creato, "per il visibile e l'invisibile, dai grandi astri al cuore trafitto dell'uomo."

Traffitta fu lei stessa, oltre che nel corpo, nel suo irrealizzato desiderio di maternità; la poesia fu la sua creatura. Scrisse la sua prima poesia a undici anni, dedicandola alla madre,

donna forte che, fino alla morte avvenuta nel 1950, sei anni prima di quella della figlia, vivrà soltanto per la sua Nedda.. "La creatura non morirà, ma questo male le taglierà le strade della terra", così disse il medico davanti alla piccola colpita dal male e si sentì rispon-



Nedda Falzogher

dere dalla madre distrutta, ma determinata: "...non importa, troverà altri cammini."

E Nedda trovò il cammino della poesia che le aprì un'esistenza ricca, attornata come fu sempre da amici amanti come lei dell'arte e della cultura, amici che capirono ad un certo punto il suo desiderio di uscire dalla casa sul fiume e l'accompagnarono, con i mezzi di allora che non erano quelli di oggi, a vedere il mondo e a immergersi nella natura del suo Trentino; i boschi, gli alberi, le montagne, i laghi entrarono allora nelle sue poesie, manifestazione della Divinità a cui chiedeva il coraggio di vivere anche sola, purché le restasse la forza di scrivere.

"T'amo, Signore, per la muta passione delle rose./T'amo per le cose della vita leggere/...ma più t'amo, Signore, per la misericordia/delle tue grandi campane/che portano nel vento/verso l'anima della sera/la nostra povera preghiera".
Nedda, una poetessa per noi!

Incontro tra i fidanzati

Domenica 24 marzo l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina ha incontrato le giovani coppie che nella nostra Diocesi si stanno preparando al Sacramento del Matrimonio in un pomeriggio di formazione, riflessione e preghiera al Centro Pastorale Diocesano di via del Castellano.

All'incontro, organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale Familiare diretto da Alesio Marconi e Federica Fava, con assistente don Davide Duca, erano presenti ben 67 coppie di fidanzati, accompagnate dalle coppie educatrici e dai sacerdoti delle 15 équipe dei percorsi di formazione al Sacramento del Matrimonio presenti nelle diverse zone pastorali. L'Arcivescovo ha guidato un momento di riflessione per le giovani coppie sul tema dell'Amore, partendo dai suoi diversi colori e soffermandosi poi sui versetti dell'Inno all'Amore di San Paolo, che ci indica come Gesù ci ha amati e come ci chiama ad amare. Le coppie di fidanzati, negli accoglienti e verdi spazi esterni del Centro Pastorale Diocesano, hanno poi avuto l'occasione di riflettere sulla loro vocazione al Sacramento del Matrimonio, prima singolarmente e poi confrontandosi in coppia. È seguito un momento di preghiera insieme, con la consegna

di un ramo d'ulivo benedetto in occasione della Domenica delle Palme. Il pomeriggio si è concluso con un allegro aperitivo, durante il quale è stato possibile conoscersi meglio e scambiare le proprie esperienze. Il prossimo appuntamento in calendario organizzato dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare è previsto per domenica 21 aprile con la Festa Diocesana della Famiglia, un momento di festa e di condivisione con tutte le famiglie e le giovani coppie della nostra Diocesi e che ogni anno è ospitato in modo itinerante in una diversa comunità parrocchiale.

Quest'anno la comunità ospitante sarà quella di Campocavallo, presso il Santuario Beata Vergine Addolorata. La Festa avrà inizio alle ore 13:00, con il pranzo insieme di condivisione. Nel pomeriggio è previsto dapprima un incontro incentrato sull'ascolto di una testimonianza di vita familiare, seguito da un tempo dedicato al confronto in coppia e in gruppi. Per i bambini e le bambine presenti sono invece previsti momenti di gioco ed intrattenimento. La giornata si concluderà con la S. Messa delle 18:30 presieduta dall'Arcivescovo. Nelle prossime settimane sarà pubblicata la locandina della Festa della Famiglia con tutti i dettagli.

SULLE TRACCE DI MIO PADRE

Una storia avvincente ci riporta all'Ancona del dopoguerra, una città aperta, solidale ed europea.

di Claudio Grassini

È la storia di un viaggio da Ancona a Osterland (Olanda) compiuto da due giovani anconetani nel dopoguerra, "rivissuto" e raccontato da Diego Franzoni in un libro edito da Passione Scrittore Selfpublishing, marzo 2024.

Già il titolo del libro suscita nel lettore almeno due domande. La prima. Che cosa cercava realmente Diego visto che ad un certo punto del "cammin di nostra vita" sente il bisogno di ripercorrere un'esperienza così particolare come il viaggio compiuto circa settant'anni prima (1953) dal padre Renzo in Olanda. Un viaggio compiuto in circostanze davvero esemplari (in lambretta, 125 cc), per partecipare ad un campo europeo di solidarietà con la popolazione del posto colpita da una forte calamità naturale. Il padre non ha mai raccontato in profondità il senso di quella che appare un'avventura straordinaria e il figlio, una volta scomparso il genitore e nel desiderio di recuperare parte dell'identità perduta, si ritrova solo con i tanti sensi e luoghi non comunicati se non in modo implicito, con la propria esistenza, ed alcune tracce. Appunti, foto, disegni sul diario di viaggio, qualche ricordo.

La seconda. È riuscito alla fine a trovare ciò che cercava? A questa seconda domanda - in apparenza la più complessa - rispondo subito di sì. Almeno secondo il mio giudizio. È lo stesso Diego a fornirci le "chiavi di lettura" per giungere a questa affermazione. L'essenza del viaggio (cfr. pag. 41). Diego ne indica tre alle quali mi permetto di aggiungere un'altra.

La prima, sperimentare il modello organizzativo che si andava diffondendo nel dopoguerra tra i giovani viaggiatori - soprattutto nei paesi del Nord Europa - avidi di conoscenze e di relazioni quanto privi di mezzi finanziari, disposti ad alloggiare negli ostelli (molto economici e diffusi, dotati di grande ricettività), a chiedere passaggi in autostop o a servirsi di veicoli a due ruote. Per sperimentare e condividere un modello di vita essenziale, aperto al mondo e agli altri. Un modo per conoscere i giovani degli altri paesi, intrecciare amicizie, arricchire il proprio bagaglio umano e culturale.

La seconda essenza ha radici nella visione geopolitica di un'Europa unita e solidale, appresa da Renzo attraverso la frequentazione con Altiero Spinelli - uno dei padri dell'Europa Unita - e i suoi seminari formativi. Un ideale che ha fatto proprio permeando tutta la sua vita professionale, sociale e culturale.

La terza chiave di lettura è "politica" nel senso più autentico di questa parola, che potremo tradurre come propensione alla solidarietà, al prendersi cura degli altri, delle cose che ci circondano. Renzo lo concretizzò nella professione del maestro di scuola elementare in alcune scuole rurali della provincia, nell'impegno per la salvaguardia della natura, nella partecipazione attiva al movimento socialista e nelle associazioni ecologiste (Kronos e Il Pungitopo). Con dedizione e rigore.

C'è poi, a mio avviso, una quarta essenza che permea l'intero libro e direi, conoscendo Diego da diversi anni, la sua stessa esistenza. È la curiosità che collega intelligenza ed emozioni che la formazione universitaria (Ingegneria elettronica) esaltano nella cura e nella descrizione dei tanti particolari che si incontrano lungo il viaggio e che pur nella loro apparente semplicità, circondano la nostra vita. Papà Renzo la esplicita attraverso le vignette, mentre Diego le descrive con minuziosa precisione e sottile stupore. Le stesse sensazioni del padre manifestate nei confronti dei misteri della natura, così belli da comunicare ai suoi giovani scolari.

Ciò detto rimane aperta la seconda domanda. Cosa trova e come lo trova. Nel ripercorrere il viaggio in motocicletta, non senza trepidazioni, dubbi, incertezze - seppure sostenute dalle moderne tecnologie - Diego ritrova suo padre dentro di sé. Consapevolmente o forse ripensando al viaggio una volta rientrato. Lo ritrova assumendo egli stesso le essenze del viaggio e facendone pratica di vita. Ci sono cose, atteggiamenti, pensieri che non si possono semplicemente spiegare per non svilirli. Bisogna viverli. Per assaporarne tutta la ricchezza spirituale che alberga in ogni persona. E che, grazie all'amore dei genitori, ci viene trasmesso come il DNA (imprinting). Diego con il suo viaggio ci insegna che il nostro cammino di vita ha un punto di partenza che si perde nel cuore delle persone amate e prosegue, arricchendosi, nel cuore delle persone che incontreremo e riusciremo ad amare. Qualcosa di più di una semplice raccolta di ricordi, per diventare memoria. Un viaggio interiore, un ponte fra generazioni che va percorso fino in fondo. È così che il padre - e direi le persone amate che non ci sono più - riprendono a parlare dentro di noi e ci accompagnano lungo i sentieri della vita.

Ci sono poi tanti altri motivi d'interesse che rendono la lettura del libro piacevole. Come ad esempio la ricostruzione del "clima" umano caratteristico di una città come Ancona alle prese con una vorticoso rinascita post bellica eppure ancorata a tradizioni e personaggi tipici. La descrizione dei luoghi attraversati durante il viaggio ed in particolare Osterland e i luoghi nei quali si è svolto il campo giovanile di solidarietà aperto per dare una mano alle persone in difficoltà e contribuire alla ricostruzione dopo gli effetti devastanti dell'alluvione che provocò oltre 1.800 morti. La descrizione del paesaggio olandese dove si contendono lo spazio i colori del mare, del cielo e dei campi verdi ordinatamente coltivati. L'accoglienza e il calore umano ricevuto dagli abitanti del piccolo paesino olandese, più che incuriositi da quell'omino con i capelli bianchi e il sorriso aperto, uno zaino in spalla, una moto da 125 cc., spinto da una nobile causa. Ora nuovi amici di Diego.

Infine, il libro è ricco di testimonianze di ex allievi, compagni di impegno sociale ed ecologico, riflessioni di amici e protagonisti della sua vicenda umana e sociale.

Scrittore
PASSIONE il tuo self publishing

ORDINABILE
ONLINE E
NELLE LIBRERIE

Sulle tracce di
mio padre

Viaggio tra ecologia, Europa ed emozioni

MONDADORI
STORE

Ancona CheckPoint lancia la campagna di raccolta fondi "Sulla Strada della Prevenzione" per acquistare un camper dedicato alla salute sessuale

Un'iniziativa innovativa per portare test HIV, HCV e Sifilide nelle comunità della regione Marche.

Ancona, 19 Marzo 2024 - Il CheckPoint di Ancona annuncia con entusiasmo l'avvio della campagna di raccolta fondi "Sulla Strada della Prevenzione". L'obiettivo è acquistare un camper che sarà utilizzato come centro mobile di prevenzione e di somministrazione di test gratuiti per HIV, HCV e Sifilide, garantendo un servizio essenziale di salute pubblica nelle aree meno raggiungibili della regione delle Marche.

Dalla sua inaugurazione nel 2022, il CheckPoint di Ancona è diventato un punto di riferimento per l'intera Regione Marche, raggiungendo e testando più di 2.500 persone. "Questa campagna rappresenta un passo importante nella nostra missione di promuovere la salute e la prevenzione," afferma Luca Saracini, direttore dell'associazione Opere Caritative Francescane, che gestisce Ancona CheckPoint insieme a numerosi enti ed associazioni del territorio marchigiano. "Con il camper, saremo in grado di raggiungere anche coloro che vivono al di fuori delle aree urbane, fornendo un servizio gratuito, anonimo e accessibile a chi ne ha più bisogno." La campagna di raccolta fondi è già in corso e continuerà fino al 15 Giugno. "La risposta della comunità alle iniziative che abbiamo proposto sino ad ora è stata

incredibilmente positiva, e siamo fiduciosi di raggiungere il nostro obiettivo" continua Saracini.

I fondi raccolti tramite la piattaforma di crowdfunding Rete del Dono andranno direttamente a sostegno dell'acquisto del camper, che sarà funzionale per la partecipazione ad eventi informativi e di screening gratuiti in tutta la regione.

Ancona CheckPoint invita tutti i partner della comunità e i cittadini a partecipare a questa iniziativa. Ogni contributo, grande o piccolo, avvicina il CheckPoint alla sua meta: una regione Marche più sana e informata.

Per maggiori informazioni sulla campagna "Sulla Strada della Prevenzione" e su come contribuire, visitate <https://www.retedeldono.it/progetto/sulla-strada-della-prevenzione> o contattate Luca Saracini, direzione@ocfmarche.it

Chi siamo:

Ancona CheckPoint nasce nel 2022 dalla volontà di Opere Caritative Francescane odv, che da oltre vent'anni si occupa di accoglienza e reinserimento nel tessuto sociale di persone in HIV. Sin dalla nascita, ha potuto contare sulla collaborazione di numerosi enti ed associazioni del territorio marchigiano: il Comune di Ancona, la Caritas di Ancona-Osimo, AOU Ospe-

dali Riuniti di Ancona, Anlaids Marche, Freewoman odv, Arcigay Communitas aps, CRI sede di Ancona, ANEP - associazione italiana educatori professionali.

È una struttura con una sede ad Ancona, in via delle Grazie 106, dove ogni settimana (il mercoledì dalle 17.30 alle 20.30) vengono effettuati test per HIV, HCV e sifilide e vengono svolte attività di prevenzione. I volontari di Ancona CheckPoint partecipano inoltre a numerosi eventi nel territorio marchigiano, in collaborazione con enti pubblici, organizzazioni del terzo settore ed università, per fare attività di testing e per promuovere informazioni sulla salute sessuale.

In concomitanza con l'apertura del CheckPoint, dal 2021 la città di Ancona è entrata a far parte del network Fast Track City, di cui fanno parte città del mondo che si impegnano a combattere attivamente l'HIV. La visione di Ancona CheckPoint è quella di un mondo in cui l'accesso alla prevenzione e alla cura delle malattie sessualmente trasmissibili è un diritto di tutti, senza barriere o discriminazioni.

Contatti per la stampa: Luca Saracini Direttore Opere Caritative Francescane - responsabile di Ancona CheckPoint
3284185455 - direzione@ocfmarche.it

IN LIEVE AUMENTO LA POVERTÀ

continua da pagina 4

Se il dato complessivo della povertà assoluta rimane quasi stabile, non è così rispetto alla sua distribuzione territoriale, specialmente se riferita ai singoli individui. Notiamo infatti un dato nuovo rispetto al passato che vede il Nord Italia - area industriale e motore economico del paese - registrare un peggioramento con 136mila nuovi poveri in più rispetto al dato precedente. Rimane invece stabile nel resto della penisola con

il Sud in testa.

I nuclei familiari in maggiore difficoltà sono rispettivamente quelli nei quali la "persona di riferimento" - normalmente il capofamiglia come unica fonte di reddito - è un lavoratore dipendente e quelli composti da 5 membri e oltre. Un ulteriore e sicuramente più allarmante dato in crescita riguarda la condizione dei bambini in situazioni di povertà assoluta. Sono pari a 1 milione e 300mila,

mentre nel 2022 erano 1 milione 269mila, con un incremento dello 0,7%. In numeri assoluti è il dato più alto mai registrato dal 2014 ad oggi. Un fenomeno che colpisce in modo più acuto le famiglie immigrate.

L'aumento delle disegualianze è dovuto principalmente all'inflazione che anche nel 2023 - come già era successo nel 2022 - ha contribuito ad erodere il potere d'acquisto delle famiglie.

VENTI DI NEWS

Voglio chiedere a tutti i colleghi giornalisti di sostenerci in una iniziativa particolare, la campagna di sensibilizzazione Venti di news, promossa dall'Organizzazione di Volontariato e testata giornalistica Teenformo.it, una realtà formata quasi totalmente da ragazzi tra i 14 e i 22 anni (<https://www.teenformo.it/venti-di-news-campagna-di-sensibilizzazione/>). Attraverso questo strumento cerchiamo di far comprendere che l'informazione è fondamentale per la crescita dei più giovani e va proposto a tutti gli studenti: sono convinto che ciascuno di voi sappia quanto grande sia la crisi dell'informazione sotto molti punti di vista. Per questo spero che possiate appoggiare, sostenere e divul-

gare questa proposta.

Venti di news, infatti chiede a tutte le scuole (dirigenti, insegnanti e studenti) di dedicare 20 minuti ogni settimana in ogni classe alla lettura o all'ascolto di notizie.

So che a qualcuno sembrerà un'impresa velleitaria e qualcun'altro riterrà che non sono questi i problemi principali del giornalismo e dell'informazione, ma se c'è una possibilità per tornare a dare centralità a questi temi e a creare cittadini più consapevoli e attenti, è proprio quella di ripartire dai più giovani.

Per questo vi chiedo di:

- diffondere e condividere in ogni modo Venti di news
- firmare e far firmare la petizione di Venti di news su [Change.org](https://www.youtube.com/watch?v=w9rygzAe7v4) per provare a lanciare

questo messaggio ben oltre la nostra zona, che è quella di Ancona; questo è il link <https://chng.it/nSHTGZXfKR>

- di parlare sui media in cui lavori di questa iniziativa e raccontare che ci sono dei giovanissimi che si stanno impegnando in questo senso

Ecco qui alcuni dei canali attraverso cui potete conoscerci e comunicare con noi

- info@teenformo.it
- WhatsApp: +39 3760338930
- Instagram: teenformo
- Facebook: Teenformo.it
- canale WhatsApp: <https://whatsapp.com/channel/0029VaCLpkeE50UmZiBFfw3o>
- <https://www.teenformo.it/>

Questo è il link del video promozionale della campagna: <https://www.youtube.com/watch?v=w9rygzAe7v4>

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



APRILE

11 giovedì
9.30 Consigli Presbiterale al CPD
Visita Pastorale a Montescuro e Gallignano
16.00 Santa Messa alla Casa di riposo Zaffiro
18.00 Santa Messa e catechesi
19.00 Visita Circolo G. B. Mentra-sti e a seguire apericena
21.00 Incontro in oratorio di Montescuro con gruppo interparrocchiale catechiste

12 venerdì

Visita Pastorale a Montescuro e Gallignano
10.00 Visita ammalati
16.00 Visita aziende
18.00 Santa Messa e catechesi
19.00 Visita Circolo Acli
20.00 Cena condivisa interparrocchiale Gallignano - Montescuro - Casine di Paterno

13 sabato

Visita Pastorale a Montescuro e Gallignano
15.30 Passeggiata "Laudato si'" alla selva di Gallignano con i bambini, ragazzi e genitori
17.00 Santa Messa e catechesi
18.00 incontro interparrocchiale gruppo servizio liturgia
21.00 Adorazione Eucaristica con preghiera del Rosario

14 domenica

Visita Pastorale a Montescuro e Gallignano
10.15 Santa Messa e conclusione

15 lunedì - Udienze

16 martedì - Udienze

17 mercoledì - Udienze

18 giovedì
9.30 Ritiro del Clero

19 venerdì - Udienze

20 sabato

18.30 S. Messa e cresime a Numana

21 domenica

16.00-19.30 Festa diocesana della Famiglia con la celebrazione eucaristica

22 lunedì

Visita pastorale parrocchia S. Giuseppe a Falconara Marittima

23 martedì

Visita pastorale parrocchia S. Giuseppe a Falconara Marittima

24 mercoledì

Visita pastorale parrocchia S. Giuseppe a Falconara Marittima

25 giovedì

11.00 S. Messa e cresime a S. Marco Osimo

Visita pastorale parrocchia S. Giuseppe a Falconara Marittima

26 venerdì

Visita pastorale parrocchia S. Giuseppe a Falconara Marittima

27 sabato

Visita pastorale parrocchia S. Giuseppe a Falconara Marittima

28 domenica

Visita pastorale parrocchia S. Giuseppe a Falconara Marittima

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera



APRILE 2024

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché vengano riconosciute in ogni cultura la dignità delle donne e la loro ricchezza, e cessino le discriminazioni di cui esse sono vittime in varie parti del mondo.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

TRASFORMATI DALLLO SPIRITO SANTO!

APRILE 24

NOVITÀ



**Chi è lo Spirito Santo?
Cosa fa lo Spirito Santo?
Dove si manifesta lo Spirito Santo?
Come vive in noi lo Spirito Santo?**
Le risposte a queste domande sono racchiuse in questo testo di don **Renzo Lavatori**.

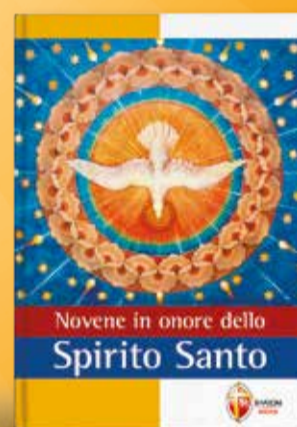
€ 7,00 / Cod. 8623



**Cod. 8177
€ 12,00**



**Cod. 8250
€ 2,00**



**Cod. 8237
€ 7,00**



**Cod. 8560
€ 9,00**



**Cod. 8695
€ 1,50**



Inquadra il QRCode per visionare tutti gli articoli dedicati alla Cresima.

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 521

€ 5,00



Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007
Introduzione alle celebrazioni di: Francesco, Benedetto XVI, Giovanni, Paolo II, Paolo VI

€ 25,00



Pagine 3520
Codice 8059



SCOPRI LE NOSTRE BIBBIE

€ 25,00



SHALOM PREGATE PREGATE

NUOVA APP

- Contiene:
- Letture della Messa del giorno
 - Santo del giorno
 - Preghiere del mattino, del giorno e della sera
 - Rosari di varia lunghezza
 - Audiolibro "Diario" di Santa Faustina Kowalska
 - ... e tante altre preghiere e devozioni!

CONTENUTI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO!

TOTALMENTE GRATUITA



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
ordina@editriceshalom.it
Disponibile su amazon

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilvi tutti!